

COMUNE DI RAGUSA

Libero Consorzio Comunale di Ragusa

**Manutenzione straordinaria con realizzazione di
tetto a falde e modifiche ai prospetti di un
immobile unifamiliare sito in località Punta
Braccetto**

ISTANZA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

RELAZIONE TECNICA-ILLUSTRATIVA
(Screening di incidenza - livello I per la V.INC.A.)

Il Professionista:

Arch. Pianif. Federico Piccitto



INDICE

1 -	PREMESSA	4
1.1 -	GRUPPO DI LAVORO	4
1.2 -	NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	4
2 -	ITER DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE.....	6
2.1 -	MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE DEL PUBBLICO.....	8
2.2 -	SCREENING DI LIVELLO I PER L'INCIDENZA AMBIENTALE	8
3 -	LOCALIZZAZIONE E INQUADRAMENTO TERRITORIALE	10
3.1 -	PIANO REGOLATORE GENERALE DI RAGUSA.....	11
3.2 -	RETE NATURA 2000	12
3.3 -	PIANO DI UTILIZZO DEL DEMANIO MARITTIMO	14
3.4 -	PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI RAGUSA	16
3.5 -	AREE NATURALI PROTETTE	17
3.6 -	VINCOLI CORPO FORESTALE.....	18
3.7 -	PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO	19
3.8 -	USO DEL SUOLO ED HABITAT CORINE LAND COVER	21
4 -	DESCRIZIONE STATO DI FATTO E DI PROGETTO.....	23
5 -	INFORMAZIONI SUL SITO NATURA 2000 ITA080004.....	26
5.1 -	ANALISI PRELIMINARE CON INFORMAZIONI GENERALI	26
5.1.1	<i>Fattori di pressione e minacce per il Sito</i>	<i>27</i>
5.2 -	ANALISI DI DETTAGLIO ATTRAVERSO IL FORMULARIO STANDARD	27
5.2.1	<i>Analisi dei principali tipi di Habitat presenti nel sito</i>	<i>28</i>
5.2.2	<i>Analisi delle specie di cui all'articolo 4 della direttiva del Consiglio 79/409/CEE e di quelle elencate nell'allegato II della direttiva del Consiglio 92/43/CEE e relativa valutazione del sito in relazione alle stesse</i>	<i>36</i>
5.3 -	CONNESSIONE DIRETTA DEL PROGETTO CON LA GESTIONE DEL SITO	41
5.4 -	VERIFICA DEGLI ELEMENTI DEL PROGETTO CHE POTREBBERO INCIDERE SUL SITO ED EFFETTO CUMULO	41
5.5 -	POTENZIALE INCIDENZA SUL SITO NATURA 2000 E VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	42
6 -	CONCLUSIONI	44

Rev.	Data	Oggetto della modifica	Redatto	Verificato	Approvato
					
0	05/12/2023	Prima emissione	FP	WV	Dir. Tecn. WV

INDICE DELLE FIGURE

<i>Figura 1 - Livelli della Valutazione di Incidenza</i>	7
<i>Figura 2 - Ubicazione su stralcio CTR</i>	10
<i>Figura 3 - Ubicazione su stralcio P.R.G. Comune di Ragusa</i>	11
<i>Figura 4 - Ubicazione su stralcio ZSC ITA080004 Punta Braccetto, Contrada Cammarana</i>	12
<i>Figura 5 - Stralcio designazione ZSC DM 31/03/2017</i>	12
<i>Figura 6 - ZSC ITA080004 Punta Braccetto, Contrada Cammarana</i>	13
<i>Figura 7 – Destinazioni d'uso ed interventi previsti dal PGDM</i>	15
<i>Figura 8 – Legenda Destinazioni d'uso ed interventi previsti dal PGDM</i>	16
<i>Figura 9 - Ubicazione su stralcio Piano Paesaggistico</i>	17
<i>Figura 10 – Ubicazione rispetto alle aree naturali protette</i>	18
<i>Figura 11 - Ubicazione su SIF (vincolo idrogeologico)</i>	19
<i>Figura 12 - Ubicazione su SIF (carta forestale vincolo bosco)</i>	19
<i>Figura 13 - Ubicazione su stralcio Carta rischi e pericolosità PAI</i>	21
<i>Figura 14 – Carta degli habitat secondo Corine Biotopes e carta uso del suolo secondo Corine Land Cover</i>	22
<i>Figura 15 - Ubicazione su stralcio EdM</i>	23
<i>Figura 16 - Foto prospetto ovest fronte mare</i>	24
<i>Figura 17 - Raffronto tra stato di fatto e stato di progetto (piano terra)</i>	25
<i>Figura 18 - Raffronto tra stato di fatto e stato di progetto (piano copertura)</i>	25
<i>Figura 19 – Tipi di Habitat presenti nel sito</i>	28
<i>Figura 20 - Juniperus oxycedrus subs e vegetazione a ginepro coccolone (Juniperus oxycedrus ssp. macrocarpa)</i>	29
<i>Figura 21 - Ammofileto nella duna bianca</i>	29
<i>Figura 22 - Lepturus incurvus alla Sacca di Bellocchio nella vegetazione annuale dei Malcolmietalia</i>	30
<i>Figura 23 - Euphorbia dendroides e Ampelodesmos mauritanicus</i>	31
<i>Figura 24 - Chamaerops humilis</i>	32
<i>Figura 25 - Aspetti dell'habitat 1430 "Praterie e fruticeti alonitrofili (Pegano-Salsoletea)" caratterizzati da Salsola oppositifolia</i>	33
<i>Figura 26 - Vegetazione delle dune embrionali: in evidenza Agropyron junceum ssp, mediterraneum e Calystegia soldanella e Sporobolus arenarius</i>	34
<i>Figura 27 - Crucianellion maritimae sulle dune</i>	34
<i>Figura 28 – Specie di uccelli, flora e fauna presenti nel sito</i>	36
<i>Figura 29 – Brachytrupes megacephalus</i>	37
<i>Figura 30 – Charadrius alexandrinus (Fratino)</i>	37
<i>Figura 31 – Charadrius alexandrinus (Fratino)</i>	38

1 - PREMESSA

La sig.ra Eva Failla è proprietaria di un'abitazione unifamiliare ubicata nel Comune di Ragusa, in località Punta Braccetto snc, sulla quale intende realizzare degli interventi di manutenzione straordinaria.

Poiché l'immobile ricade all'interno della ZSC ITA080004 "*Punta Braccetto, Contrada Cammarana*", i lavori sono subordinati, oltre che al rilascio del necessario titolo abilitativo e dei pareri degli Enti di competenza, anche all'avvio dell'iter di Valutazione di Incidenza Ambientale disciplinata dall'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997 N. 357 e ss.mm.ii. ed all'ottenimento del relativo Provvedimento.

L'autorità competente per il rilascio del Provvedimento, nella fattispecie, è il comune di Ragusa, competenza attribuita ai sensi e per gli effetti dell'art. 1 c.1 della L.R. 8 maggio 2007 n. 13.

Per quanto sopra, la sig.ra Failla presenta stanza di screening di incidenza (Livello I della VInC.A), procedura rientrante nell'abito di applicazione dell'art. 6.3 della Direttiva Habitat e dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii..

Lo studio redatto secondo le linee guida nazionali VInC.A e precisamente come indicato nei paragrafi 3.2 – 3.3 – 3.4. e coerentemente a quanto disposto con il D.A. 036/GAB e relativi allegati.

1.1 - Gruppo di lavoro

La Proponente, Failla Eva nata a Vittoria il 21/04/1972 CF: FLLVEA72D61M088A, residente a Comiso in viale Mediterraneo 2, ha affidato all'Arch. Carmela Leone, l'incarico della progettazione architettonica della direzione lavori.

Gli adempimenti legati all'iter di V.INC.A. sono stati invece affidati alla Società di Ingegneria Siat s.r.l., con sede Ragusa c/o Centro Direzionale ASI, nella persona dell'Arch. Pianificatore Territoriale Federico Piccitto, specializzato in Studi in ambito ambientale, in possesso di comprovata esperienza specifica documentabile in campo naturalistico/ambientale e della conservazione della natura, nei settori floristico-vegetazionale e faunistico.

1.2 - Normativa di riferimento

In ambito comunitario la materia è disciplinata dalla direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 e sue successive modifiche, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

La direttiva stabilisce che qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione di un sito classificato come "di importanza comunitaria", che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente con altri piani o progetti, deve essere sottoposto a valutazione di incidenza, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. A livello nazionale, la direttiva è stata recepita dal D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "*Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*".

La Regione Sicilia ha recentemente adeguato il proprio quadro normativo a quanto disposto dalle Linee guida Nazionali sulla Valutazione di Incidenza (VInC.A), approvate in Conferenza Stato-regioni in data 28 novembre 2019 e pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale del 28 dicembre 2019, n.

303, emanando il D.A. n. 036/GAB del 14 febbraio 2022, pubblicato nella GURS n. 13 del 25 marzo 2022.

Il D.A. n. 036/GAB del 14 febbraio 2022, all'art. 2, ha abrogato le precedenti disposizioni in materia, ovvero il decreto dell'Assessore al Territorio e all'Ambiente 30 marzo 2007, n. 53 *“Prime disposizioni d'urgenza relative alle modalità di svolgimento della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5, comma 5, del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e successive modifiche ed integrazioni”*, nonché il decreto dell'Assessore al Territorio e all'Ambiente 22 ottobre 2007, n. 244 *“Disposizioni in materia di valutazione di incidenza attuative dell'articolo 1 della legge regionale 8 maggio 2007, n. 13”*.

Con il D.A. n. 036/GAB del 14 febbraio 2022 sono stati approvati:

- l'Allegato 1. *“Procedure per la Valutazione di Incidenza (VIncA) – Direttiva 92/43/CEE «Habitat» articolo 6, paragrafi 3 e 4 nella Regione Siciliana”*;
- l'Allegato 2. *“Format di Supporto Screening di V.Inc.A. per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività – Proponente”*;
- l'Allegato 3. *“Format Screening di V.Inc.A. per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività – Istruttoria Valutatore Screening Specifico”*.

2 - ITER DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

La valutazione d'incidenza ambientale è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000 (SIC Siti d'Interesse Comunitario, ZPS Zone Protezione Speciale), singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'art. 6, comma 3, della direttiva "Habitat", con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

Ai fini della valutazione di incidenza, i proponenti di piani e interventi, non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, presentano dunque uno "studio" volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato.

Il processo decisionale per l'espletamento della VIncA è individuato a livello comunitario in tre livelli di valutazione progressiva, denominati rispettivamente:

- Screening (I)
- Valutazione appropriata (II)
- deroga ai sensi dell'art 6.4 (III);

come da schema seguente.

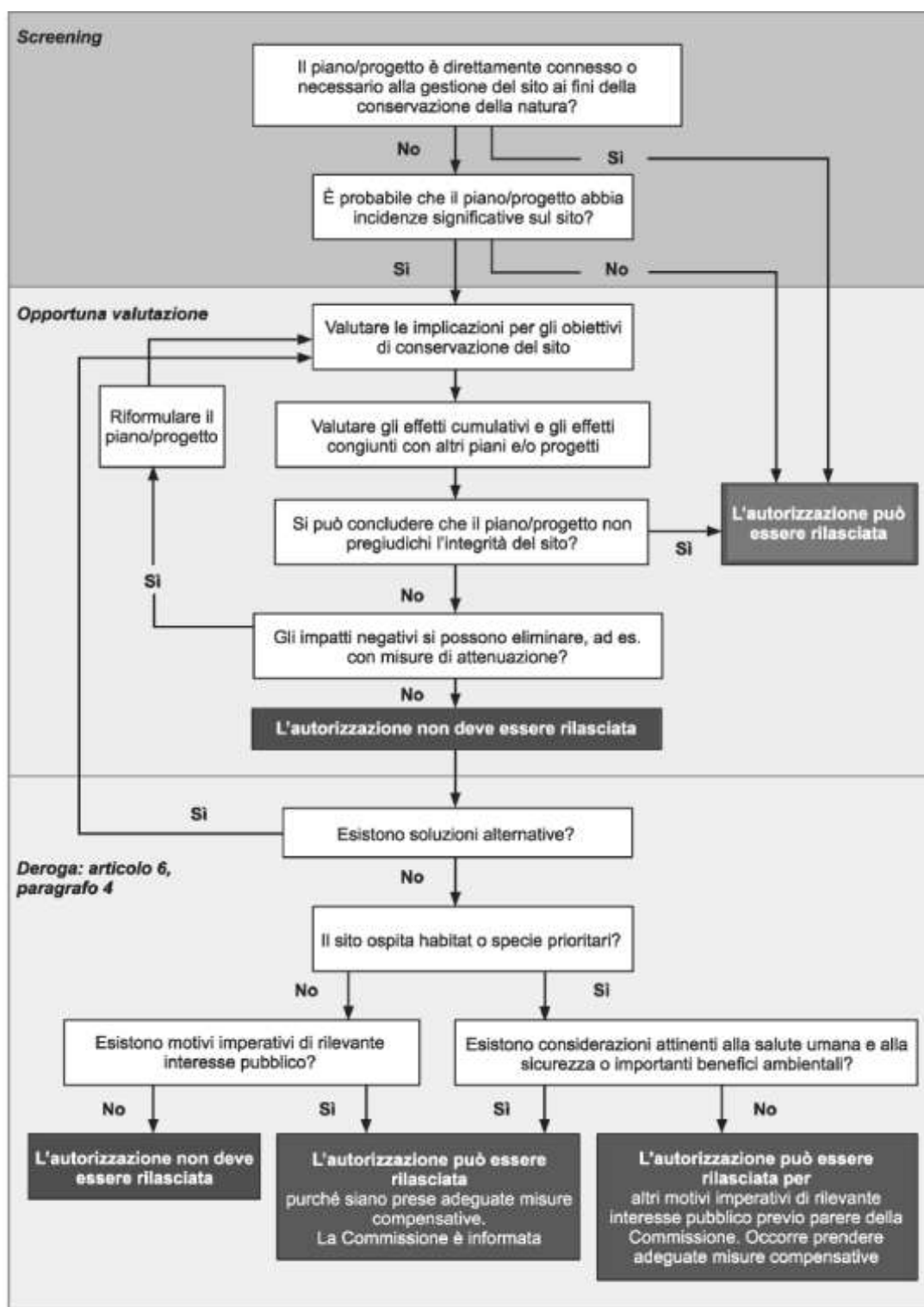


Figura 1 - Livelli della Valutazione di Incidenza

2.1 -Modalità di partecipazione del pubblico

Nel caso in esame si è in presenza di Valutazione di Incidenza non inclusa nelle procedure di cui al D.lgs. 152/06 e s.m.i. (VAS, VIA, PAUR, PUA) quindi condotta ai soli sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i..

Il progetto rientra quindi nella sfera degli endoprocedimenti che debbono attenersi a quanto stabilito dalla L.241/90 in materia di partecipazione del pubblico interessato, al fine di conseguire l'atto finale di approvazione, pertanto la pubblicazione sul sito web dell'avvio del procedimento e della relativa documentazione è affidata alla discrezionalità dell'Autorità competente per la VInCA, ovvero il Comune di Ragusa, tramite modello appositamente predisposto dalla Proponente.

2.2 - Screening di livello I per l'incidenza ambientale

Lo screening di incidenza è introdotto e identificato dalla Guida metodologica CE sulla Valutazione di Incidenza art. 6 commi 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", come Livello I del percorso logico decisionale che caratterizza la VInCA.

La Guida Metodologica CE identifica lo screening, all'interno della procedura di Valutazione di Incidenza, come un processo di individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze.

Funzione dello screening di incidenza è quindi quella di accertare se un Piano/Programma/Progetto/Intervento/Attività (P/P/P/I/A) possa essere suscettibile di generare o meno incidenze significative sul sito Natura 2000 sia isolatamente che congiuntamente con altri P/P/P/I/A, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti sulla base degli obiettivi di conservazione sito-specifici.

Tale valutazione consta di quattro fasi:

- Determinare se il P/P/P/I/A è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito;
- Descrivere il P/P/P/I/A unitamente alla descrizione e alla caratterizzazione di altri P/P/P/I/A che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito o sui siti Natura 2000;
- Valutare l'esistenza o meno di una potenziale incidenza sul sito o sui siti Natura 2000;
- Valutare la possibile significatività di eventuali effetti sul sito o sui siti Natura 2000.

Lo screening è parte integrante dell'espletamento della Valutazione di Incidenza e richiede l'espressione dell'autorità competente, nella fattispecie il comune di Ragusa per il tramite della Commissione Tecnica Comunale Specialistica per le V.INC.A., in merito all'assenza o meno di possibili effetti significativi negativi del progetto di manutenzione straordinaria in esame, sul sito Natura 2000 ITA080004 "Punta Braccetto, Contrada Cammarana".

Nella Guida metodologica CE viene indicato che *"Per completare la fase di screening l'autorità competente deve raccogliere informazioni da una serie di fonti. Molto spesso le decisioni in merito allo screening devono essere sempre improntate al principio di precauzione proporzionalmente al progetto/piano e al sito in questione. Per i progetti/piani di esigua entità l'autorità competente può concludere che non vi saranno effetti rilevanti semplicemente dopo aver esaminato la descrizione del progetto. Allo stesso modo, tali informazioni possono essere sufficienti per concludere che vi saranno effetti rilevanti per progetti di grande significatività. L'autorità competente deve decidere sulla base delle sue conoscenze sul sito Natura 2000 e a seconda*

dello status di classificazione e di conservazione. Laddove non è così chiaro se si verificheranno effetti rilevanti, è necessario un approccio molto più rigoroso in materia di screening".

Ne consegue che, essendo l'autorità competente a dover valutare sulla base delle proprie conoscenze sul sito Natura 2000 e sulle caratteristiche del P/P/P/I/A presentato, nella fase di screening non è specificatamente prevista la redazione di uno Studio di Incidenza.

Essendo lo screening finalizzato alla sola individuazione delle implicazioni potenziali di un P/P/P/I/A su un sito Natura 2000, ciò che viene richiesto al proponente in questa fase è una esaustiva e dettagliata descrizione del P/P/P/I/A da attuare, che si esplica con l'estensione di una relazione tecnica-illustrativa.

Il procedimento di Screening si deve concludere con l'espressione di un parere motivato obbligatorio e vincolante rilasciato dall'autorità competente.

In ottemperanza a quanto disposto dall'art. 5, comma 1 lettera f) del D.Lgs.152/2006, il livello minimo di approfondimento del progetto sottoposto a VIncA, nella fattispecie, è quello di un progetto definitivo.

Gli elaborati progettuali presentati dal proponente sono infatti predisposti con un livello informativo e di dettaglio superiore a quello del progetto di fattibilità come definito dall'articolo 23, commi 5 e 6, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n.50 "Codice dei contratti pubblici", o comunque con un livello tale da consentire la compiuta valutazione degli impatti ambientali e delle potenziali interferenze sul sito Natura 2000 ITA080004 "Punta Braccetto, Contrada Cammarana". La presente relazione tecnica-illustrativa per lo screening di incidenza di livello 1, dopo un capitolo sulla localizzazione e sulla descrizione tecnica del progetto, si compone di una prima analisi preliminare costituita informazioni generali e di maggior dettaglio riguardo al sito Natura 2000 ed una seconda parte comprendente le 4 fasi di analisi previste dalla Guida Metodologica CE per il livello di screening, ovvero:

- 1) Connessione diretta del progetto con la gestione del sito Natura 2000;
- 2) Verifica degli elementi del progetto e individuazione di altri P/P/P/I/A che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito Natura 2000;
- 3) Identificazione della potenziale incidenza sul sito Natura 2000;
- 4) Valutazione della significatività di eventuali effetti sul sito Natura 2000.

3 - LOCALIZZAZIONE E INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Prima di entrare nel merito della relazione tecnica-illustrativa per lo screening di incidenza livello 1, si riporta una descrizione preliminare dell'inquadramento territoriale in modo che quanto seguirà per ciò che concerne la compatibilità ambientale con il sito Natura 2000, possa basarsi sulla conoscenza degli elementi essenziali del territorio considerato.

L'edificio interessato dal progetto di manutenzione straordinaria che verrà di seguito descritto, è ubicato nel Comune di Ragusa, in c.da Bunta Braccetto sn ed è raggiungibile percorrendo, prima, tutto il viale dei Canalotti e dopo tutta la via Salso.

Il sito si trova a una quota di circa 7 m s.l.m. e le coordinate, nel sistema WGS84, sono le seguenti:

- Latitudine = 36°49'23.06" N
- longitudine = 14°27'36.81"E

L'area oggetto di studio ricade nella Sezione n° 647140 della Carta Tecnica Regionale (C.T.R.) edita dalla Regione Siciliana – Assessorato del Territorio e dell'Ambiente.

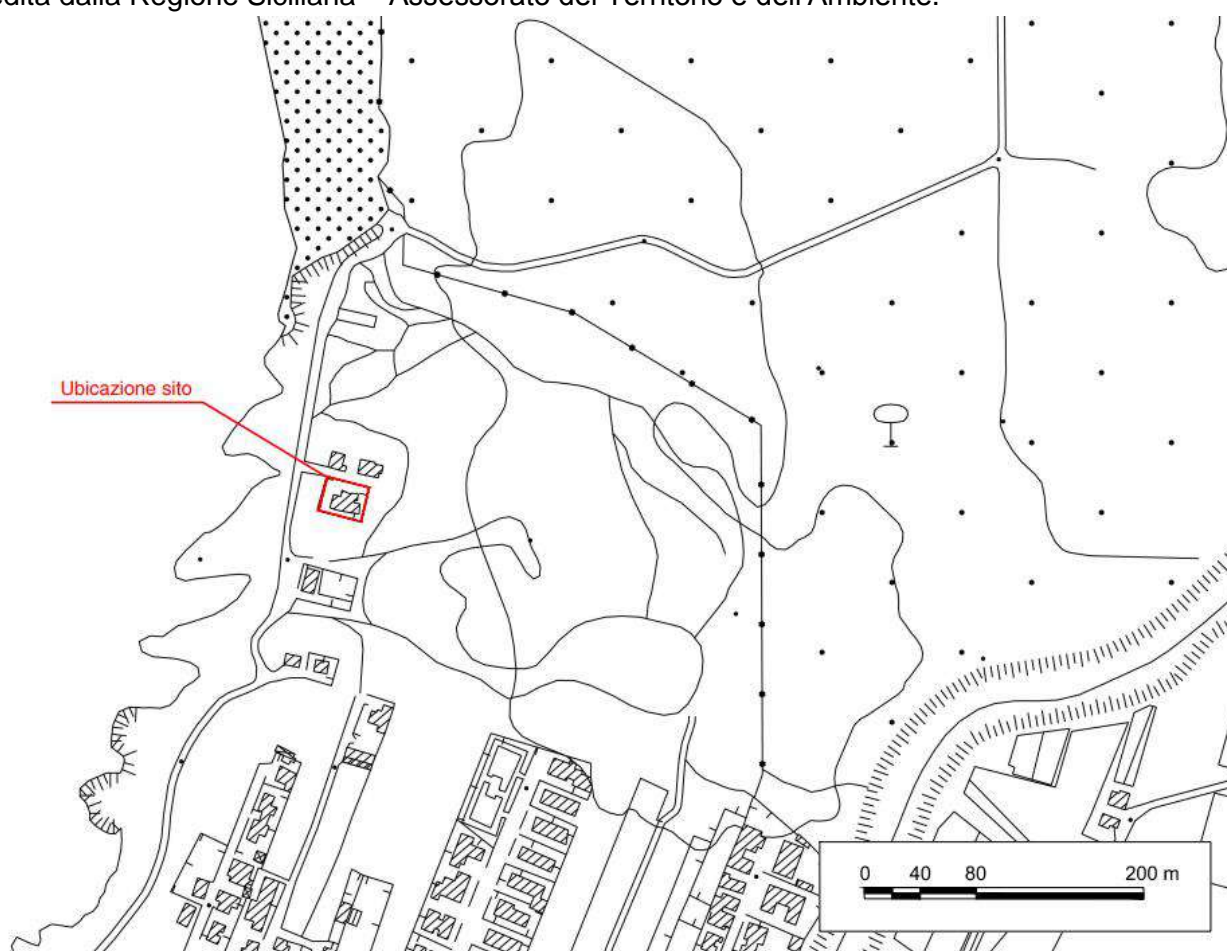


Figura 2 - Ubicazione su stralcio CTR

3.1 -Piano Regolatore Generale di Ragusa

Secondo le previsioni del vigente Piano Regolatore Generale del Comune di Ragusa, approvato con il Decreto 120 del 24 febbraio 2006, il lotto ricade all'interno:

- del perimetro di un programma costruttivo;
- delle aree ex Legge Galasso;
- della fascia di rispetto dalla Costa (L.R. 78/76).

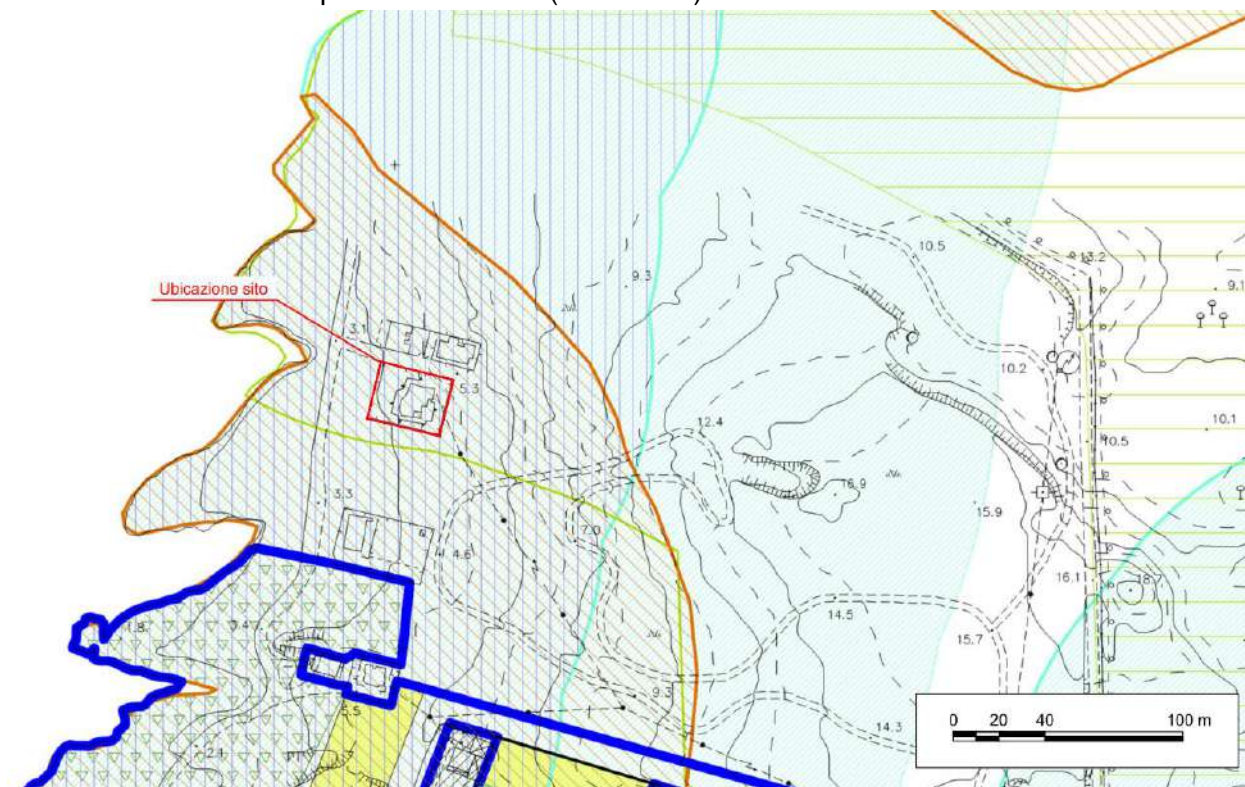


Figura 3 - Ubicazione su stralcio P.R.G. Comune di Ragusa

3.2 -Rete Natura 2000

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, alcuni dei quali sono stati designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Nello specifico, il lotto ricade all'interno della ZSC ITA080004 Punta Braccetto, Contrada Cammarana, designata tale con DM 31/03/2017 - G.U. 93 del 21-4-2017, con formulario standard sito ITA 080004.

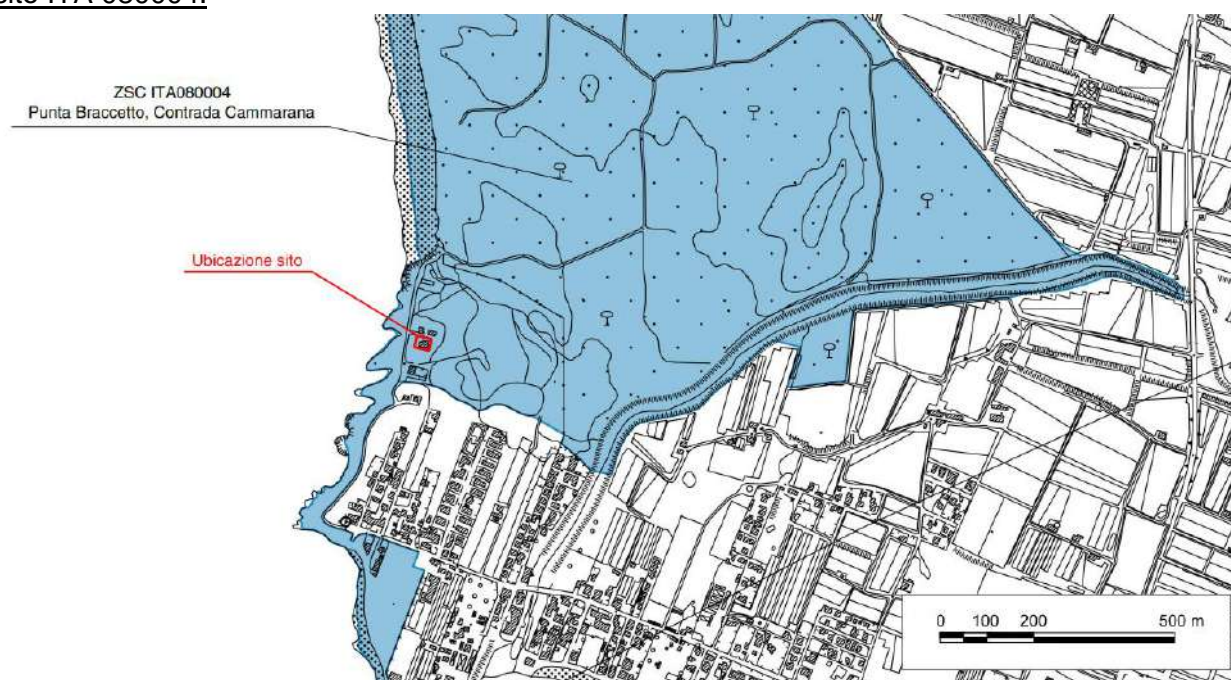


Figura 4 - Ubicazione su stralcio ZSC ITA080004 Punta Braccetto, Contrada Cammarana

Decreta:

Art. 1.

Designazione delle ZSC

1. Sono designati quali Zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica mediterranea i seguenti 5 Siti di importanza comunitaria insistenti nel territorio della Regione siciliana, già proposti alla Commissione europea quali Siti di importanza comunitaria (SIC) ai sensi dell'art. 4, paragrafo 1, della direttiva 92/43/CEE:

Tipo sito	Codice	Denominazione	Area (Ha)
B	ITA080001	Foce del Fiume Irmínio	189
B	ITA080004	Punta Braccetto, Contrada Cammarana	476
B	ITA080006	Cava Randello, Passo Marinaro	499
B	ITA080007	Spiaggia Maganuco	168
B	ITA080008	Contrada Religione	194

Figura 5 - Stralcio designazione ZSC DM 31/03/2017

SIAT S.r.l.

Centro Direzionale ASI – 97100 Ragusa (Rg)

REA RG-402633

P. IVA 01667880882

Tel/Fax 0932-667477

info@siatingegneria.it – www.siatingegneria.it



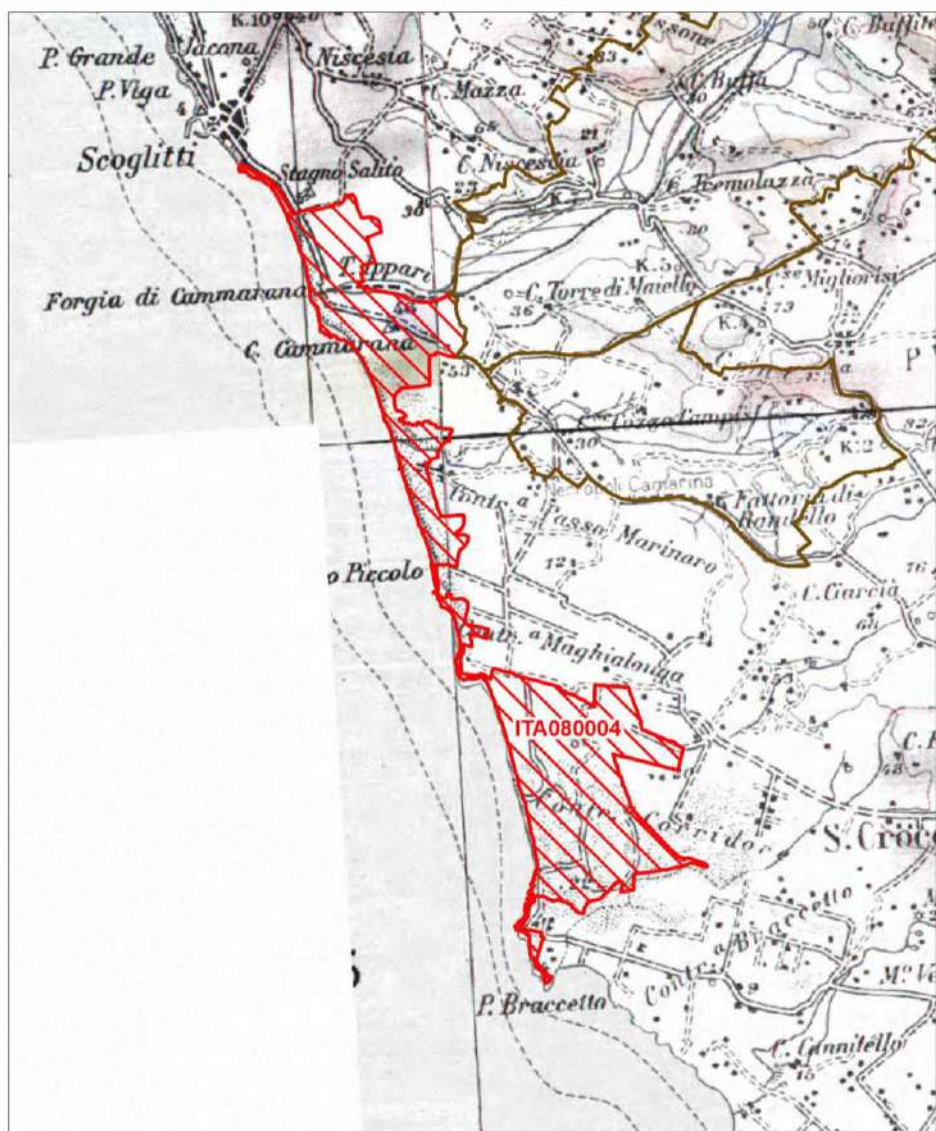
MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Regione: Sicilia

Codice sito: ITA080004

Superficie (ha): 476

Denominazione: Punta Braccetto, Contrada Cammarana



Data di stampa: 18/10/2012

0 0,7 1,4 Km

Scala 1:50.000



Legenda

 sito ITA080004

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

Figura 6 - ZSC ITA080004 Punta Braccetto, Contrada Cammarana

3.3 - Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo

Il Piano di Utilizzo Demanio Marittimo (P.U.D.M.) è stato redatto dal Comune di Ragusa ai sensi dell'art. 4 della legge regionale n. 15/2005, secondo cui sono tenuti a redigere il Piano di Utilizzo Demanio Marittimo tutti i comuni della Regione siciliana il cui territorio sia prospiciente sul demanio marittimo.

Il PUDM è uno strumento di pianificazione che individua le modalità di utilizzo del litorale marino e ne disciplina gli usi sia per finalità pubbliche, sia per iniziative connesse ad attività di tipo privatistico regolamentate mediante rilascio di concessioni demaniali marittime in conformità alle vigenti disposizioni in materia di pubblico demanio marittimo.

La legge statuisce quindi che le attività e le opere consentite nel demanio marittimo, possono essere esitate ed autorizzate solo in conformità alle previsioni del piano di utilizzo delle aree demaniali marittime, proposto dal Comune e approvato dall'A.R.T.A. Il Consiglio Comunale in data 29 ottobre 2015 con Deliberazione n. 75 ha espresso parere favorevole alla rielaborazione del Piano di utilizzo del Demanio Marittimo.

A seguito dell'entrata in vigore della L.R.3/2016 della Regione Sicilia, con Deliberazione di G.M. n.667 del 30/12/2016, le tavole relative al Piano di utilizzo del Demanio Marittimo sono state adeguate e sono pubblicate nella sezione del sito istituzionale del Comune di Ragusa.

Con la redazione del PUDM, la fascia costiera è stata suddivisa in 6 ambiti territoriali, che, sulla base dei principi di determinazione delle unità di paesaggio, presentano specifiche e omogenee caratteristiche biotiche e abiotiche, di utilizzo del suolo, ecc. L'articolazione di tali ambiti è stata effettuata in coerenza alla suddivisione delle aree del Demanio Marittimo secondo quanto disposto dal D.A. 319/GAB del 05/08/2016 sulla redazione dei piani di utilizzo del demanio marittimo.

Per ogni ambito, il Piano individua anche delle sottozone, per tenere conto di specifiche particolarità di alcune parti del litorale.

La casa interessata dal progetto di manutenzione straordinaria ricade all'interno dell'ambito 4 (o ambito D) "Punta Braccetto Randello", che si estende dal limite del comune di S. Croce Camerina fino all'area forestale di Randello, ed è caratterizzata dalla presenza di zone a macchia su tombolo roccioso che degrada verso aspetti di gariga.

Questo biotopo riveste interesse faunistico per la presenza di numerose specie, sia di Vertebrati che di Invertebrati e per l'importante ruolo ecologico che esso svolge, garantendo il mantenimento della biodiversità del territorio e determinandone una più elevata connettività ecologica.

All'interno dell'ambito 4 (o ambito D), la zona di riferimento è la D4, denominata "Canalotti".

La strategia generale del piano è stata articolata in una serie di obiettivi generali e specifici a cui corrispondono azioni ed interventi diretti ed indiretti.

Le Azioni dirette sono costituite dai norme (per la regolamentazione delle attività e destinazioni d'uso e per la gestione) e da interventi strutturali che riguardano le aree del demanio marittimo o localizzati in aree esterne al demanio ma che hanno una diretta relazione e influenza su questo. Tali interventi diretti sono definiti e regolamentati nelle Norme Tecniche d'Attuazione del Piano e sono divenuti immediatamente attuabili con l'approvazione del PUDM. Costituiscono inoltre variante al Piano Regolatore Generale.

Le Azioni indirette rappresentano invece interventi indiretti poiché devono essere recepite nell'ambito della pianificazione urbanistica generale (attraverso la revisione del Piano Regolatore Generale) e/o attuate attraverso specifici piani attuativi e di settore.

Il Piano ha definito la zona in questione come "vulnerabile" e pertanto ha mirato a razionalizzare la mobilità veicolare.

La circolazione e la sosta delle autovetture sono state regolamentate attraverso una serie di deterrenti e strutture atte ad impedire comportamenti scorretti, ovvero attraverso la realizzazione

la chiusura dell'accesso carrabile alla scogliera, evitando così che le autovetture si spingessero fino a ridosso del litorale, spesso anche in aree di rischio con conseguente pericolo per i fruitori. Il Piano ha previsto altresì la realizzazione di recinzioni, accessi pedonali, percorsi ciclabili e sentieristica per la fruizione del litorale.

Sono state previste, nel dettaglio:

- all'art. 44 delle NTA, specifiche norme di tutela degli habitat dunali e retrodunali di interesse comunitario all'esterno delle aree demaniali;
- all'art. 55 delle NTA, la verifica della conformità dei manufatti realizzati entro 150 mt dalla linea di battigia (L.r. 78/1976), con demolizione e messa in pristino delle opere non autorizzate o non conformi, verifica evidentemente esitata benevolmente per l'immobile di cui trattasi;
- l'accesso alle aree private, tra e quali si annovera quella oggetto di screening, è stata garantita da una nuova viabilità carrabile in sostituzione di quella esistente, destinata invece alla mobilità ciclo-pedonale.

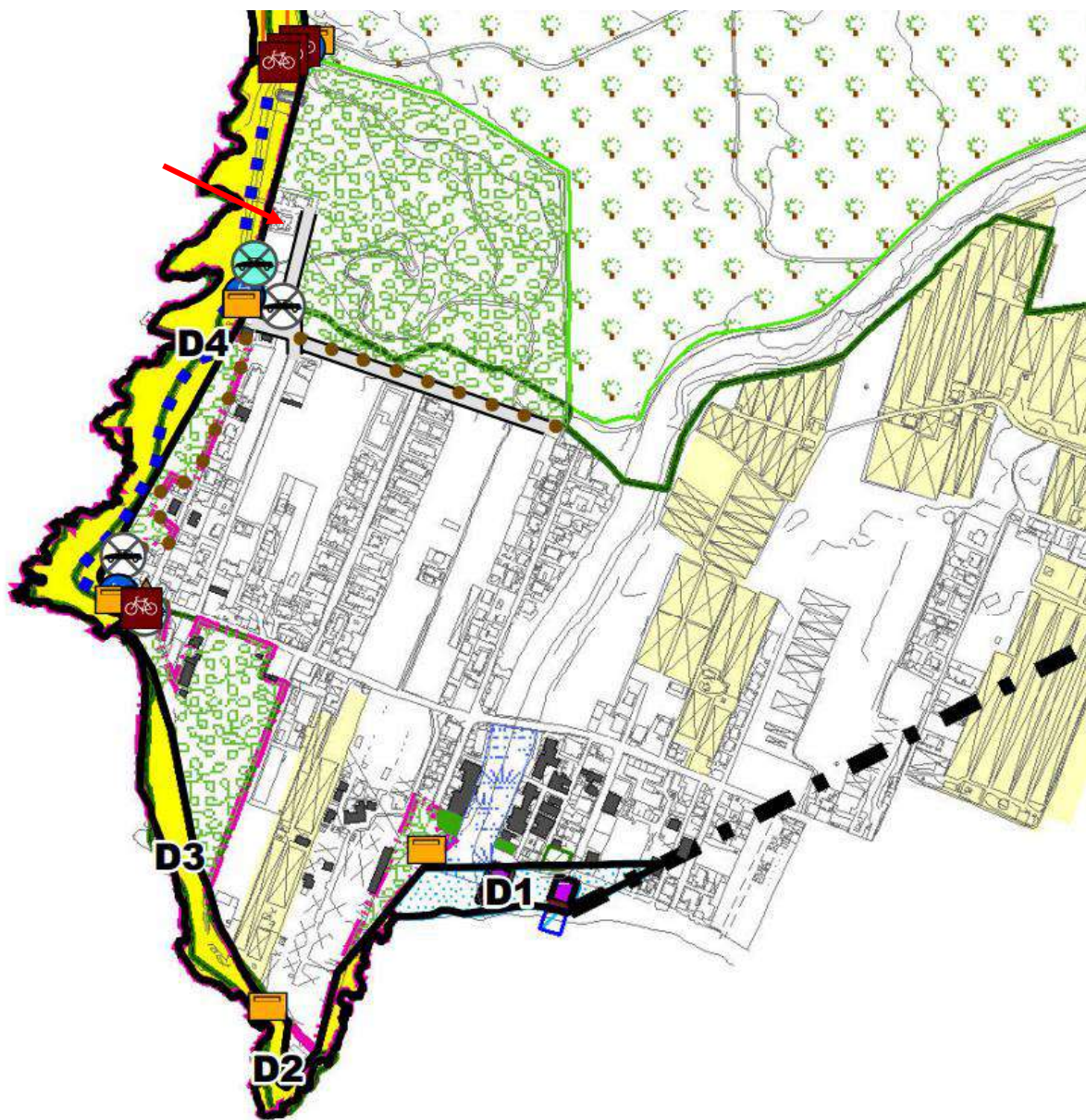


Figura 7 – Destinazioni d'uso ed interventi previsti dal PGDM

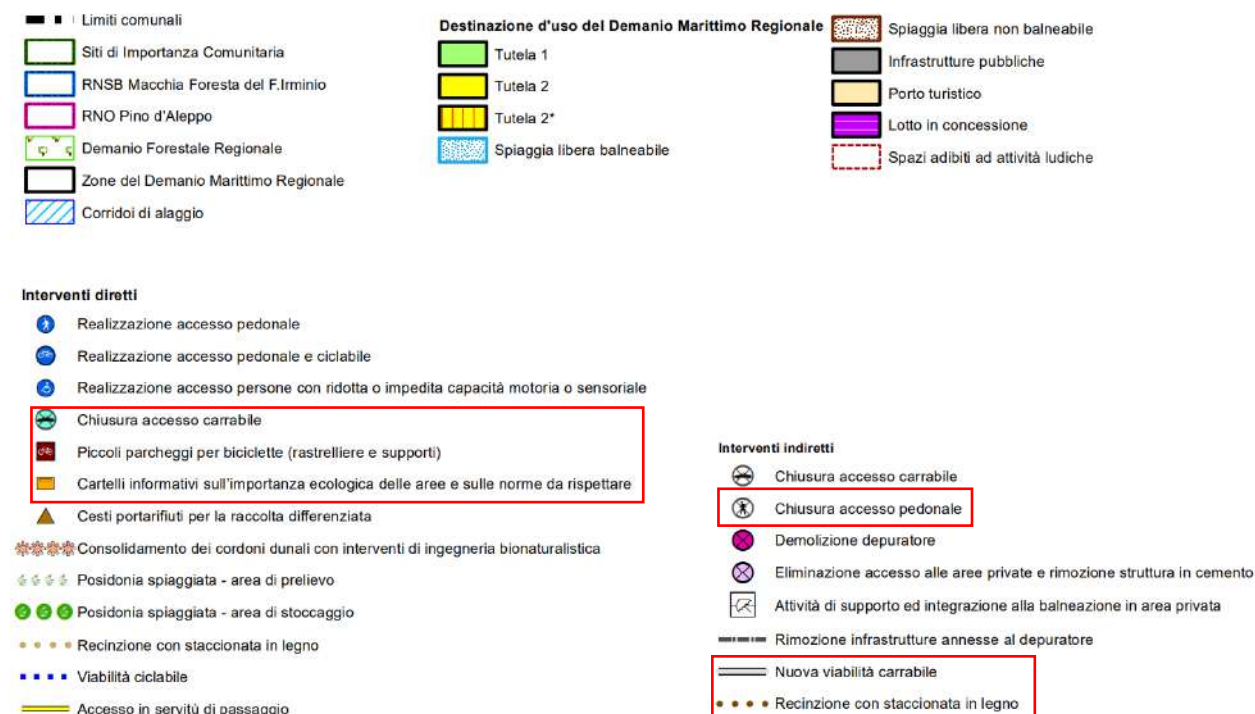


Figura 8 – Legenda Destinazioni d'uso ed interventi previsti dal PGDM

3.4 -Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa

Il lotto all'interno del quale ricade l'immobile oggetto dell'intervento di manutenzione straordinaria in progetto, risulta vincolato dal Piano Paesaggistico degli ambiti 15, 16 e 17 ricadenti nella Provincia di Ragusa, approvato dall'Assessore Regionale ai Beni Culturali e dell'Identità Siciliana con D.A.32/Gab. del 3/10/2018 pubblicato nella G.U.R.S. n.44 del 12/10/2018, con le modifiche e integrazioni apportate dal D.A. 874 del 26/2/2018.

In particolare, dall'analisi delle tavole del sopracitato piano "Regime Normativo" e dell'art. 26 delle norme di attuazione, risulta che il lotto ricade nel Paesaggio locale 6 "S.Croce Camerina", sottopaesaggi denominati 6m. Paesaggio costiero del SIC Randello, Punta Braccetto, Branco Piccolo-Passo Marinaro, Canalotti. Aree di interesse archeologico comprese. Con livello di tutela 3.

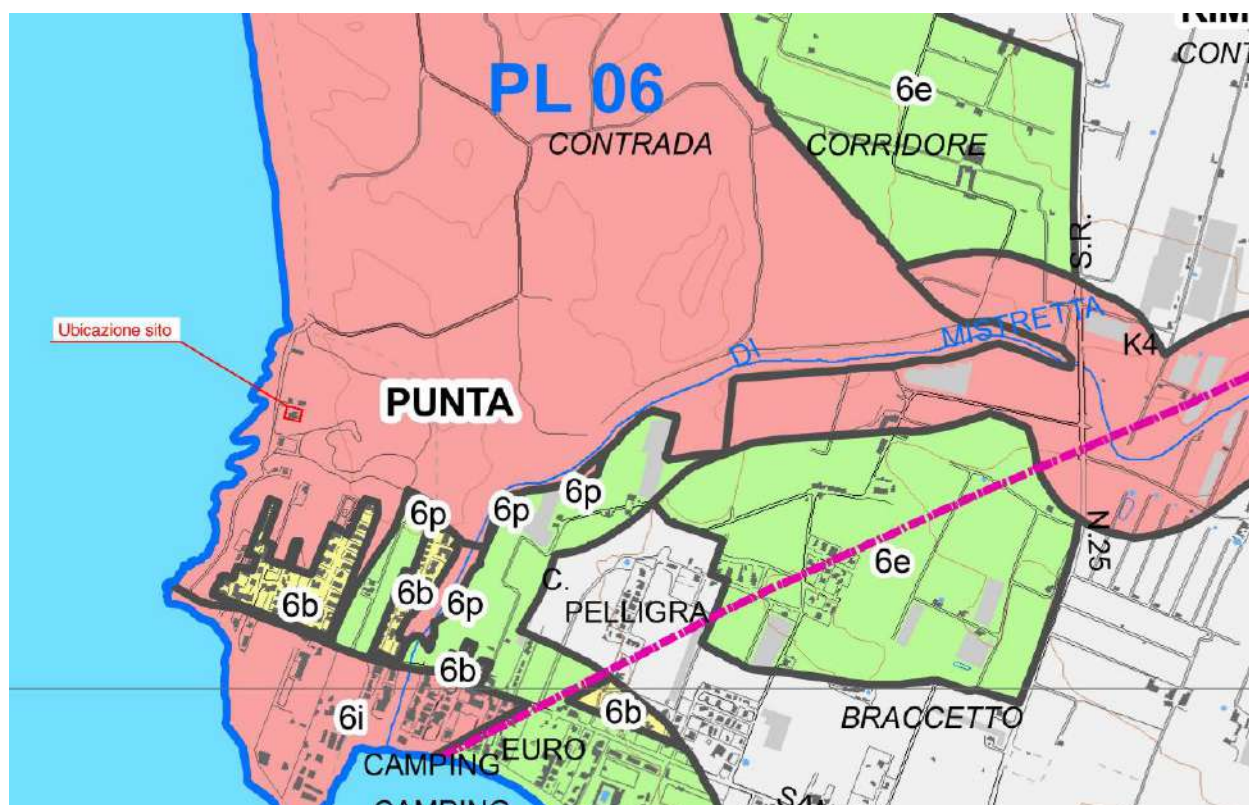


Figura 9 - Ubicazione su stralcio Piano Paesaggistico

Il motivo per cui va avviato l'iter della Valutazione di incidenza ambientale, relativamente al progetto proposto, è che il lotto ricade all'interno di un sito Natura 2000.

Rete Natura 2000 è un sistema coordinato e coerente ("rete") di aree presenti nel territorio dell'Unione Europea, destinate alla salvaguardia della diversità biologica mediante la conservazione degli habitat naturali, seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche indicati negli allegati delle Direttive 92/43/CEE del 21 maggio 1992 "Conservazione degli Habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica - Direttiva Habitat" e 79/409/CEE del 2 aprile 1979 "Conservazione degli uccelli selvatici - Direttiva Uccelli", recepite in Italia con il D.P.R. n°357/1997 e nella Regione Sicilia con il D.A. del 30/03/2007 dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente.

3.5 -Aree Naturali Protette

Il fabbricato in esame non ricade in nessuna area naturale protetta, né queste si trovano nelle immediate vicinanze.

La legge n. 394 del 6 dicembre 1991 "Legge quadro sulle aree protette", definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'Elenco ufficiale delle aree protette, nel quale sono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti, a suo tempo, dal Comitato nazionale per le aree protette.

Il Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve Naturali è stato approvato con DA n. 970 del 1991. Esso costituisce lo strumento di riferimento per l'identificazione dei Parchi e delle Riserve Naturali

dell'intero territorio regionale, in attuazione della Legge Regionale n. 98 del 6 maggio 1981 e s.m.i.

In relazione alla rete dei Parchi e delle Riserve individuata nel territorio regionale, il progetto in esame è completamente esterno rispetto alla perimetrazione di tali aree e non risulta pertanto soggetto alla disciplina dei piani di gestione degli stessi, come si evince dallo stralcio di seguito riportato, dal quale si evince che le aree protette più vicine sono:

- Riserva Naturale Integrale "Cava Randello", distante circa 3,80 Km in direzione N dal sito;
- Riserva Naturale Orientata "Pino d'Aleppo", che racchiude al suo interno la ZSC ITA080003 "Vallata del Fiume Ippari (Pineta di Vittoria)", distante 5 km in direzione nord dal sito.

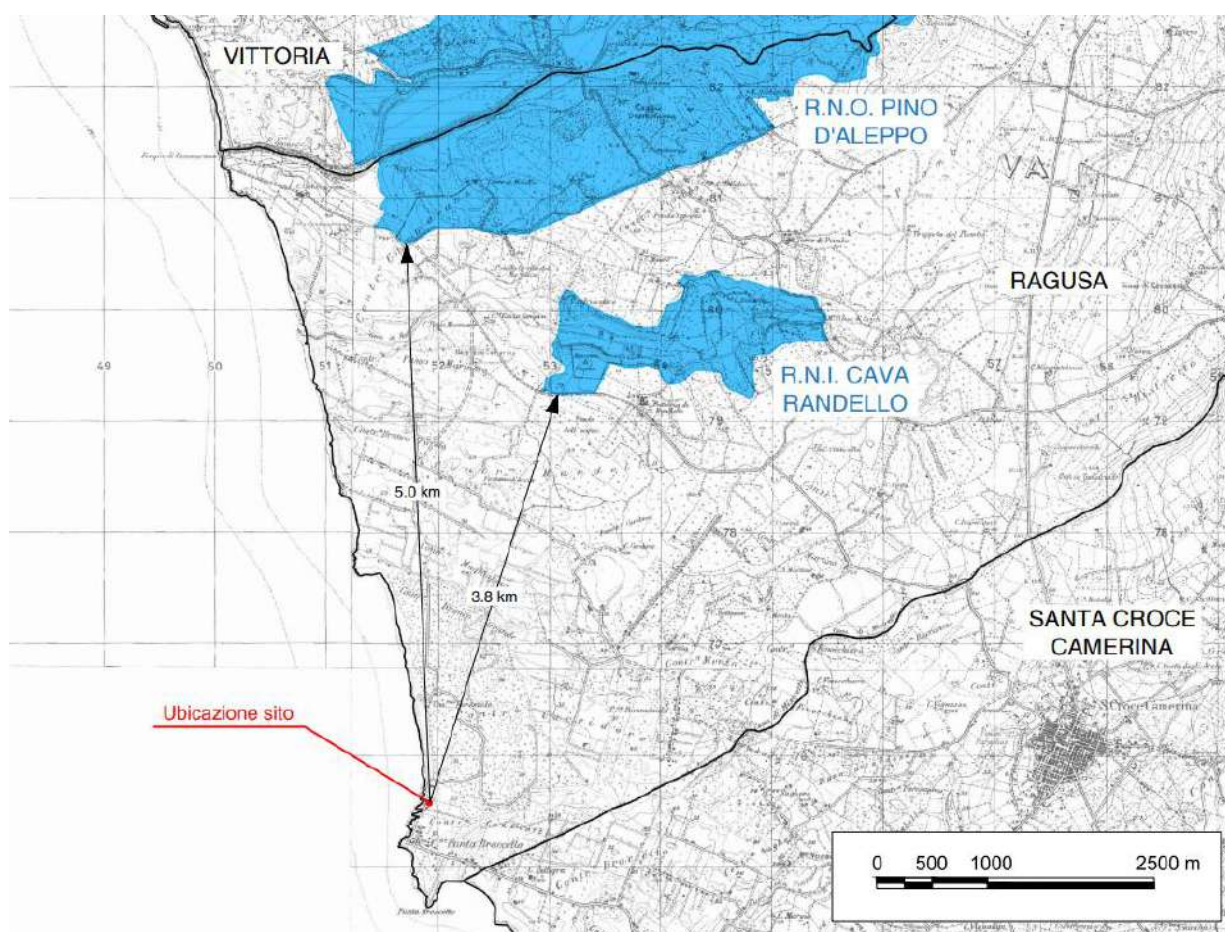


Figura 10 – Ubicazione rispetto alle aree naturali protette

3.6 -Vincoli Corpo Forestale

Per quanto riguarda i vincoli di competenza del Corpo Forestale della Regione Sicilia, il sito oggetto di studio è esterno rispetto alla perimetrazione delle aree della regione sottoposte a vincolo idrogeologico normato con il Regio Decreto n. 3267 del 30 dicembre 1923 e con il Regio Decreto n. 1126 del 16 maggio 1926.

L'area oggetto di studio, inoltre, non risulta vincolata a bosco (L.R. 16/96 art. 4) dalla Carta Forestale redatta ai sensi del D.Lgs. 227/2001, abrogato dall'articolo 18 del D.Lgs n. 34 del 2018.

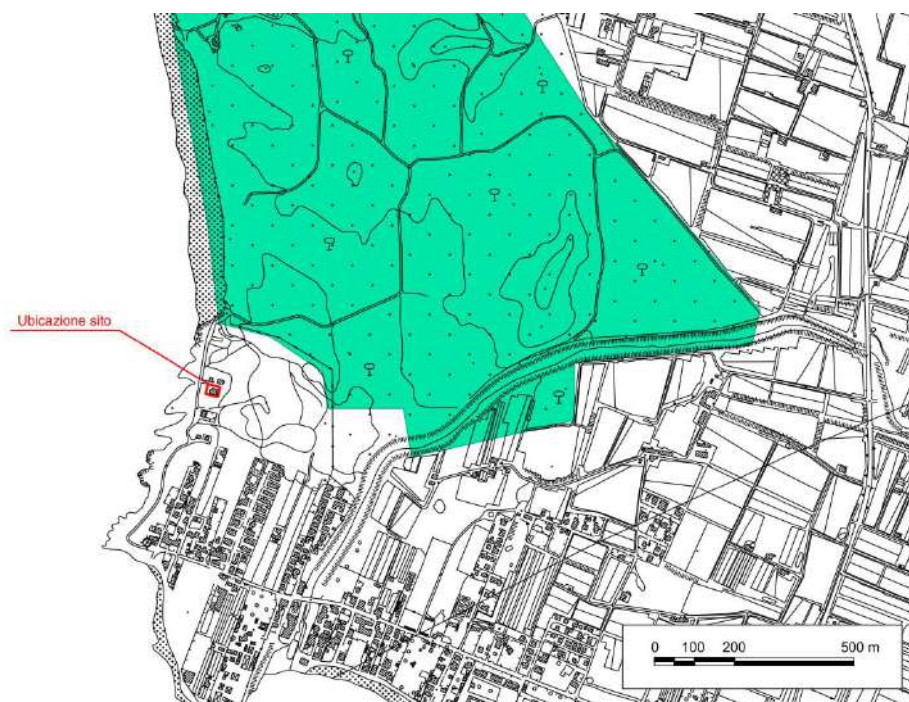


Figura 11 - Ubicazione su SIF (vincolo idrogeologico)

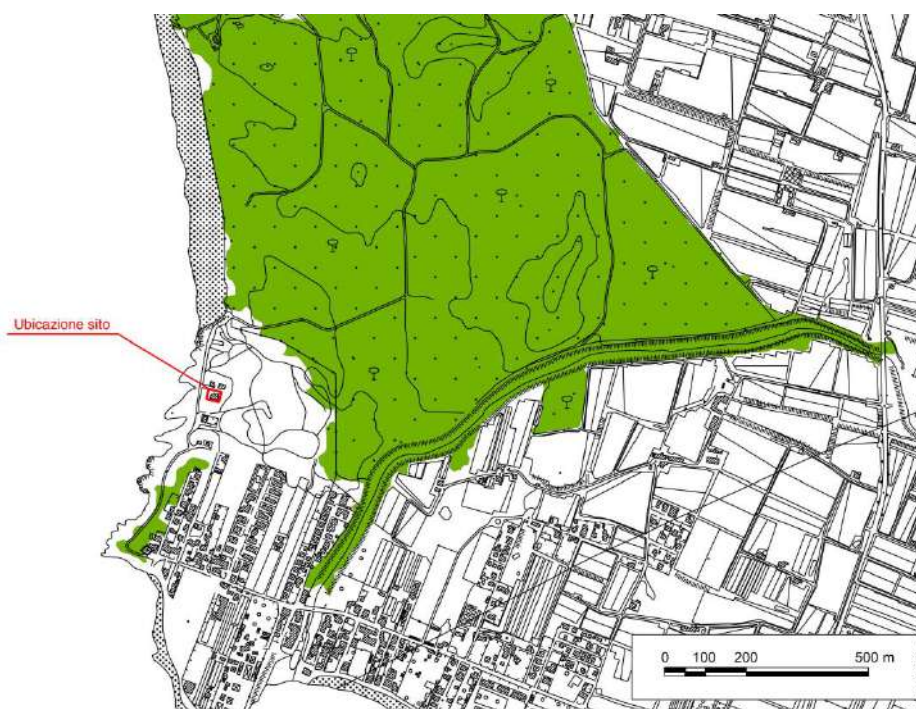


Figura 12 - Ubicazione su SIF (carta forestale vincolo bosco)

3.7 - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Con il Piano per l'Assetto Idrogeologico viene avviata, nella Regione Siciliana, la pianificazione di bacino, intesa come lo strumento fondamentale della politica di assetto territoriale delineata dalla legge 183/89, della quale ne costituisce il primo stralcio tematico e funzionale.

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, di seguito denominato Piano Stralcio o Piano o P.A.I., redatto ai sensi dell'art. 17, comma 6 ter, della L. 183/89, dell'art. 1, comma 1, del D.L. 180/98, convertito con modificazioni dalla L. 267/98, e dell'art. 1 bis del D.L. 279/2000, convertito con modificazioni dalla L. 365/2000, ha valore di Piano Territoriale di Settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, gli interventi e le norme d'uso riguardanti la difesa dal rischio idrogeologico del territorio siciliano.

Il Piano Stralcio per la Difesa del Rischio Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino della Sicilia è stato approvato, nella prima stesura, nel 2004 e ha subito una serie di aggiornamenti fino al più recente passato.

Il P.A.I. ha sostanzialmente tre funzioni:

- la funzione conoscitiva, che comprende lo studio dell'ambiente fisico e del sistema antropico, nonché della ricognizione delle previsioni degli strumenti urbanistici e dei vincoli idrogeologici e paesaggistici;
- la funzione normativa e prescrittiva, destinata alle attività connesse alla tutela del territorio e delle acque fino alla valutazione della pericolosità e del rischio idrogeologico e alla conseguente attività di vincolo in regime sia straordinario che ordinario;
- la funzione programmatica, che fornisce le possibili metodologie d'intervento finalizzate alla mitigazione del rischio, determina l'impegno finanziario occorrente e la distribuzione temporale degli interventi.

Il P.A.I. rappresenta, nel territorio della Regione Siciliana, i livelli di pericolosità e rischio derivanti dal dissesto idrogeologico relativamente alla dinamica dei versanti ed alla pericolosità geomorfologica e alla dinamica dei corsi d'acqua ed alla pericolosità idraulica e d'inondazione.

Il P.A.I. mira a pervenire ad un assetto idrogeologico del territorio che minimizzi, per ogni area, il livello di rischio connesso ad identificati eventi naturali estremi mediante:

- la conoscenza globale dei fenomeni di dissesto del territorio;
- la valutazione del rischio idrogeologico in relazione ai fenomeni di dissesto considerati e alla loro pericolosità;
- l'adozione di norme di tutela e prescrizioni in rapporto alla pericolosità e al diverso livello di rischio;
- la programmazione di interventi di mitigazione o eliminazione delle condizioni di rischio idrogeologico.

Nel Piano Straordinario per l'assetto idrogeologico, approvato con D.A. n. 298/41b del 4/7/00, pubblicato nella G.U.R.S. n° 54 del 21/07/00, sono stati individuati nel territorio siciliano n. 102 bacini idrografici principali; nell'Aggiornamento del Piano Straordinario, approvato con D.A. n. 543 del 22/07/02, sono state individuate le aree territoriali intermedie ai sopraelencati bacini idrografici principali.

Sul lotto in esame non vi è alcun vincolo derivante dal Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), avendo verificato l'intera cartografia PAI, e nello specifico:

- Carta dei dissesti;
- Carta della pericolosità e del rischio geomorfologico
- Carta della pericolosità idraulica per fenomeni di esondazione
- Carta del rischio idraulico.



Figura 13 - Ubicazione su stralcio Carta rischi e pericolosità PAI

3.8 - Uso del suolo ed habitat Corine Land Cover

Per la mappatura delle formazioni naturali e seminaturali riscontrate all'interno dell'area oggetto del presente studio si è fatto uso, oltre all'analisi del Formulário Standard del Sito, anche del sistema ufficiale di classificazione di copertura ed uso del suolo esistente a livello europeo (Corine Land Cover).

CORINE Land Cover (CLC) è un progetto europeo che mappa l'uso del suolo e le coperture terrestri in Europa. Il nome "CORINE" è l'acronimo di "Coordination of Information on the Environment", che in italiano significa "Coordinamento delle Informazioni sull'Ambiente". Il progetto CORINE Land Cover è stato avviato dalla Commissione europea e ha l'obiettivo di fornire informazioni dettagliate e aggiornate sull'uso del suolo in Europa.

Il sistema CORINE Land Cover classifica le diverse tipologie di copertura del suolo in categorie standardizzate. Queste categorie includono, ad esempio, foreste, terreni agricoli, zone urbane, zone umide, corsi d'acqua e altre aree naturali e artificiali. Questa classificazione dettagliata fornisce dati cruciali per la valutazione ambientale, la pianificazione del territorio, la gestione delle risorse naturali e lo studio dei cambiamenti climatici.

Le informazioni raccolte da CORINE Land Cover sono utilizzate per vari scopi, tra cui la valutazione degli impatti ambientali, la modellazione climatica, la pianificazione del territorio, la

gestione delle risorse naturali, la conservazione della biodiversità e il monitoraggio dei cambiamenti del suolo nel tempo. I dati CORINE Land Cover sono spesso utilizzati da enti governativi, istituti di ricerca, organizzazioni non governative e altri stakeholder per prendere decisioni informate relative all'ambiente e alle risorse naturali.

Per la classificazione dell'uso del suolo della zona di riferimento si è fatto riferimento alla classificazione Corine Land- Cover ed a quella degli habitat secondo Corine Biotopes.

Entrambe le cartografie, per l'area oggetto di indagine, restituiscono la medesima classe ed in particolare:

- la casa interessata dal progetto di manutenzione ed il relativo lotto, è classificata come “Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado”, con codice Corine Land Cover 1112 e codice Carta Habitat secondo Corine Biotopes 86.12.;
- l'area immediatamente a ridosso della proprietà, intesa come pertinenza esterna è classificata come “ginepreto con codice Corine Land Cover 32221 e codice Carta Habitat secondo Corine Biotopes 16.271..

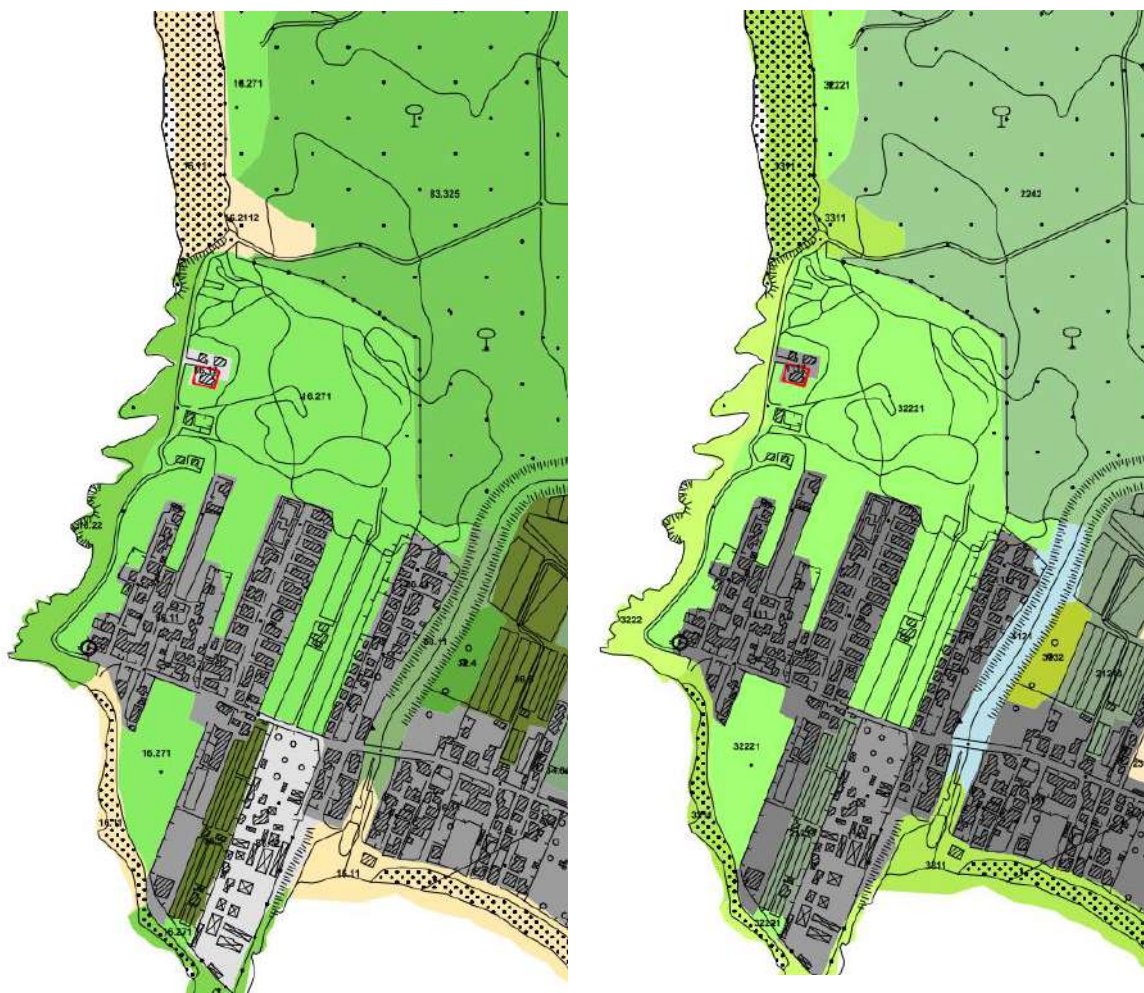


Figura 14 – Carta degli habitat secondo Corine Biotopes e carta uso del suolo secondo Corine Land Cover

4 - DESCRIZIONE STATO DI FATTO E DI PROGETTO

Catastralmente l'immobile risulta censito al CEU del Comune di Ragusa, Foglio 226 p.lla 1510 sub 1 in categoria A/7, classe 1, consistenza 7,5 vani, superficie catastale 170,00 mq e rendita 697,22 €.

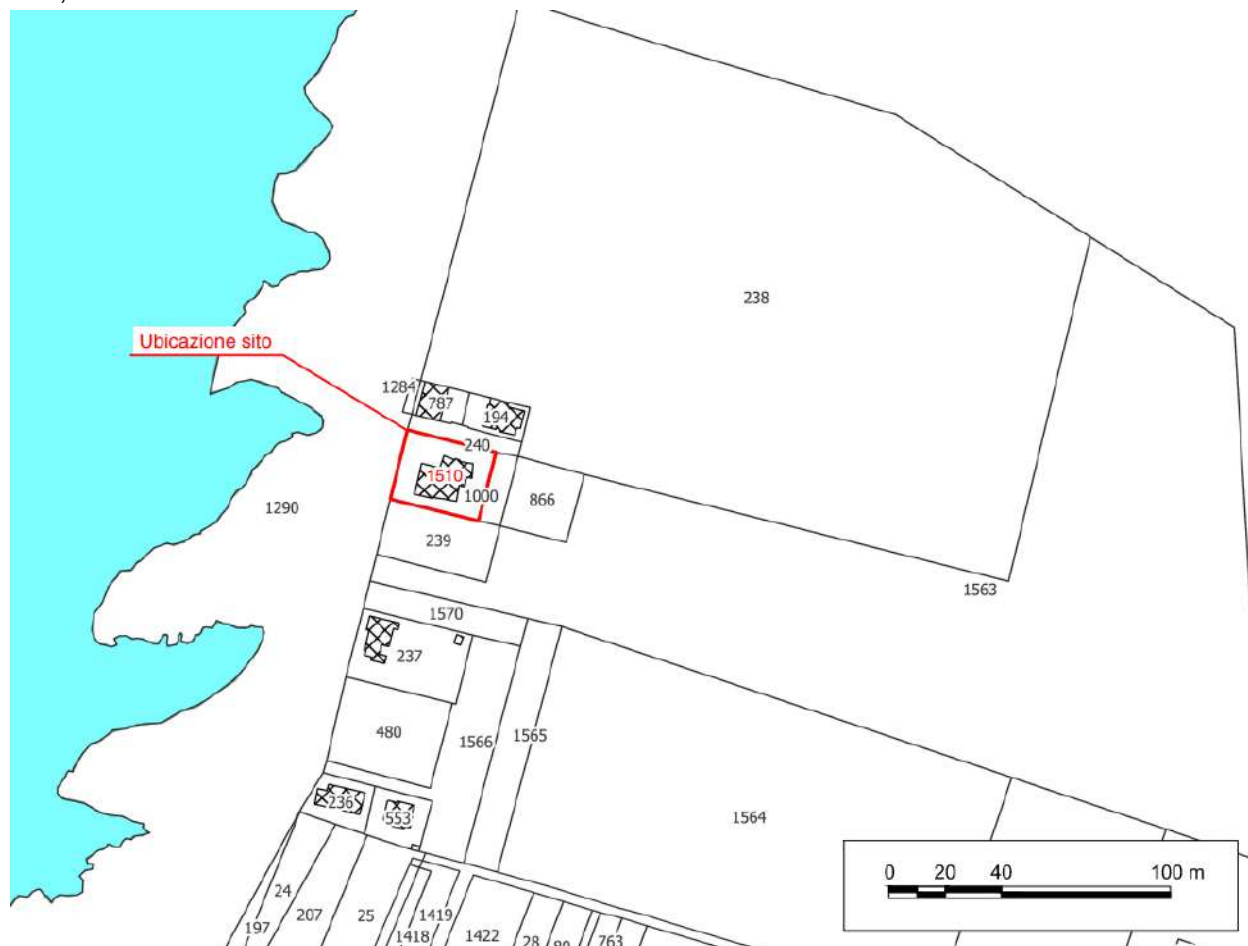


Figura 15 - Ubicazione su stralcio EdM

L'immobile è pervenuto alla sig.ra Failla giusto l'atto di donazione del 01/02/2021 rep. 4977 a rogito del Notaio Maria Schembari in Comiso e per successione testamentaria del 27/09/2019 in morte di Failla Giuseppe registrata in data 08/09/2020 e trascritta ai nn. 8046.5/2020.

Il fabbricato è composto da un piano terra costituito da 5 vani ed accessori e strutturalmente si compone di un nucleo più antico, con murature di segati di calcare tenero e di un ampliamento, realizzato con la stessa tipologia strutturale. La copertura è a terrazza su più livelli.

L'immobile è delimitato dall'area scoperta di pertinenza, trovandosi al centro di un lotto recintato di mq. 814,00, con ingresso carrabile e pedonale da stradella, posta sul lato Nord, che è di accesso ad altre due costruzioni vicine.



Figura 16 - Foto prospetto ovest fronte mare

La presenza di dislivelli sulla copertura piana e l'esposizione agli agenti atmosferici, determinano frequenti infiltrazioni dal solaio di copertura, anche a causa di un rapido deterioramento della guaina, considerata l'eccessiva vicinanza al mare.

Per questo motivo, la sig.ra Failla è giunta alla determinazione di attuare un intervento di manutenzione straordinaria che sia più a lungo termine e risolutivo, ovvero la copertura dell'edificio mediante tetto a falde con orientamento est-ovest, opera che consentirà anche di migliorare l'efficientamento energetico dell'immobile ed i consumi di CO₂.

La struttura del tetto da realizzare sarà del tipo riportata e leggera: in parte in legno e per la restante parte, quella sul lato a Sud, in ferro, e sarà collocata sulla quota del solaio del vano soggiorno-pranzo.

Il manto di copertura sarà costituito da tegole del tipo coppo siciliano tradizionale ed avrà una pendenza del 35%.

In corrispondenza di ognuna delle due falde, verrà realizzata un'asola per l'alloggiamento delle unità esterne degli impianti.

Lo spazio tra il solaio del fabbricato e la nuova copertura verrà adibito a sottotetto non abitabile e sarà dedicato all'alloggiamento di serbatoi ed impianti.

L'accesso al sottotetto sarà realizzato con una scala leggera, in ferro e legno o pietra, collocata sul retro dell'immobile e ad esso adiacente, sul lato EST.

L'intervento progettuale prevede inoltre la modifica, al piano terra, delle due aperture collocate sul lato ovest fronte mare. Le due aperture uguali, collocate nella sala soggiorno-pranzo, saranno infatti modificate per realizzarne una di dimensioni maggiori.

Infine si provvederà a manutenzionare gli impianti idrico ed elettrico.

Per l'intervento in progetto sono stati ottenuti i pareri della Soprintendenza BB.CC.AA. di Ragusa e del Demanio Marittimo, che si allegato a corredo della procedura di screening.

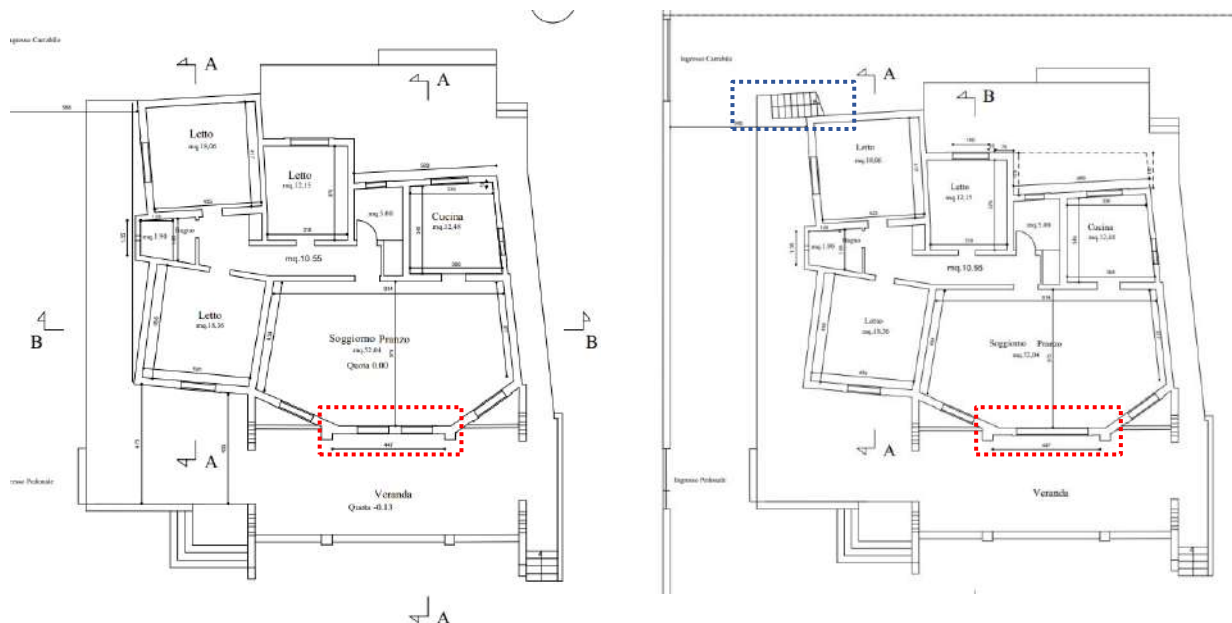


Figura 17 - Raffronto tra stato di fatto e stato di progetto (piano terra)

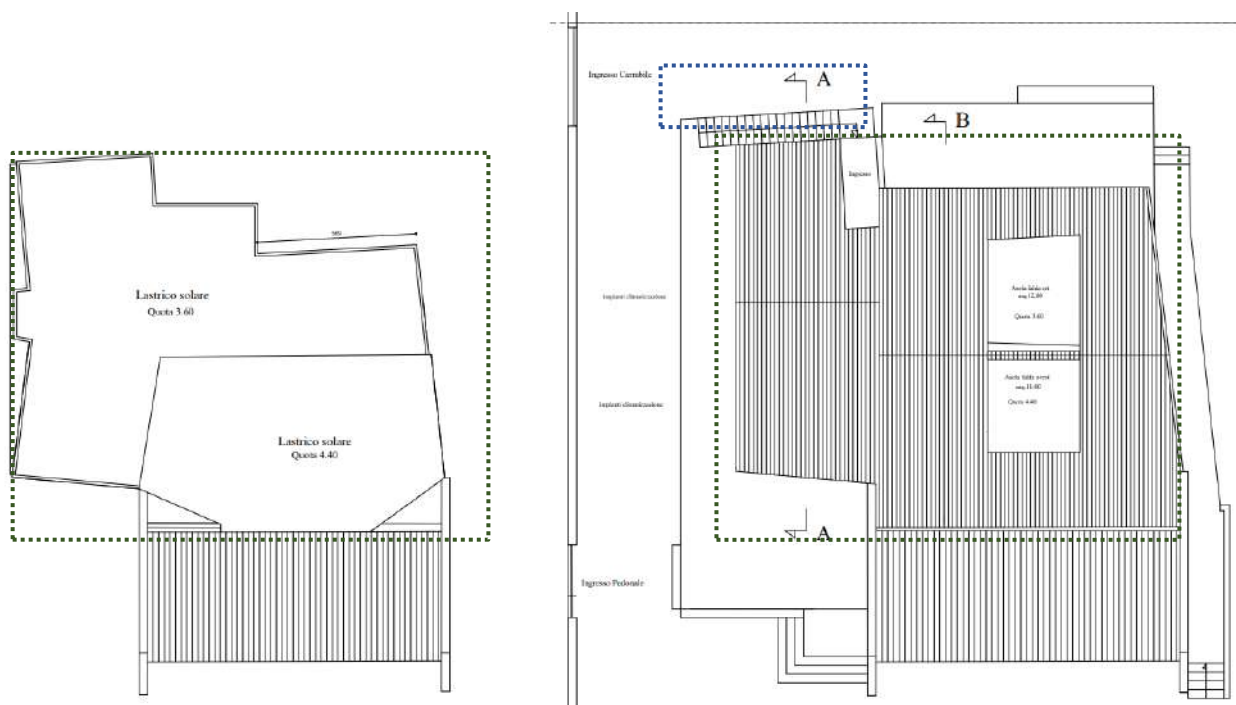


Figura 18 - Raffronto tra stato di fatto e stato di progetto (piano copertura)

5 - INFORMAZIONI SUL SITO NATURA 2000 ITA080004

La Rete Natura 2000 è costituita da:

- Zone di Protezione Speciale (ZPS), siti di tipo "A", istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione dell'avifauna selvatica, abrogata e sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE;
- Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, successivamente designati come Zone Speciali di Conservazione (ZSC), siti di tipo "B";
- siti coincidenti ZSC e ZPS indicati come siti di tipo "C".

L'edificio che dovrà essere oggetto di manutenzione straordinaria si trova all'interno del Sito Natura 2000 ITA080004 Punta Braccetto, Contrada Cammarana, sito ricadente entro il territorio dei Comuni di Vittoria e Ragusa.

Il Sito Natura 2000 ITA080004 Punta Braccetto, Contrada Cammarana è stato analizzato come indicato nella Guida Metodologica CE per il livello di screening, ovvero mediante:

- una prima analisi preliminare costituita informazioni generali;
- una successiva un'analisi di maggior dettaglio.

5.1 - Analisi preliminare con informazioni generali

I suoli sono prevalentemente sabbiosi ed i substrati geologici sono costituiti da calcareniti, sabbie e marne.

Il clima dell'area è Termomediterraneo inferiore secco inferiore secondo il criterio di Rivas Martinez adattato alla Sicilia da Brullo & al. (1996). Il sito si caratterizza per essere uno dei pochi luoghi in Sicilia ospitante una varietà di formazioni del tutto uniche e precisamente

- formazioni di scogliera a *Crucianella rupestris*;
- formazioni arbustive a *Limoniastrum monopetalum*;
- associazioni dominate da *Helichrysum conglobatum* var. *compactum*;
- formazioni di duna con *Ginepro coccolone*, *Retama raetam* e *Ephedra fragilis*;
- *Malcolmietalia* con *Muscari gussonei*.

In mare sono presenti praterie sommerse a *Cymodocea nodosa*. Analiticamente il sito è suddiviso in vari habitat:

- 1) Una parte di estensione considerevole ospita le formazioni di duna con *Juniperus oxycedrus* subsp. *macrocarpa*, *Retama raetam* e *Ephedra fragilis*. Queste formazioni coprono la maggior parte dell'area e precisamente quella di Contrada Randello;
- 2) Una parte ubicata esattamente a Punta Braccetto formata da scogliera calcarea. Qui nel tratto iniziale (che è il tratto che va da sud-est a nord-ovest) è presente la formazione detta *Asparago-Limoniastrum monopetalum* Bartolo, Brullo & Marcenò 1982. Spostandosi verso nord-ovest si incontra il *Crucianelletum rupestris* mentre su sottili strati di sabbia si insediano *Triplachne nitens* (Guss.) Link, *Daucus gingidium*, *Catapodium pignattii*, *Orobancha sanguinea*, etc.
- 3) formazioni con *Helichrysum conglobatum* var. *compactum* si riscontrano sul piccolo promontorio del Branco piccolo.
- 4) In Contrada Passo Marinaro in corrispondenza della necropoli greca del Rifriscolaro si è alla presenza di *Vulpio-Leopoldietum gussonei*, annoverante tra le caratteristiche *Muscari*

gussonei, Maresia nana, etc. È qui anche presente l'associazione a *Juniperus turbinata* e *Quercus calliprinos*. Sotto cespi di *Retama raetam* è poi riscontrabile l'endemica *Torilis webbii*.

Il valore del sito è notevole, con una biodiversità comunque la si consideri (in relazione alle specie, alle comunità, alle forme di paesaggio, etc.) elevatissima. La ricchezza in biodiversità è spiegata soprattutto dalla varietà delle condizioni fisiche (suoli, esposizioni, etc.), ma anche da un ampio retroterra fino a qualche decennio fa in condizioni di grande naturalità.

Sempre secondo le previsioni del PUDM, cenosi vegetali come quelle dominate da *Limoniastrum monopetalum*, o da *Crucianella rupestris*, o da *Helichrysum conglobatum*, o da *Muscari gussonei*, come pure l'associazione *Junipero-Quercetum calliprini*, uniche per la Sicilia, fanno sì che il SIC Punta Braccetto-Cammarana debba essere salvaguardato con assoluta priorità.

La fauna invertebrata annovera numerose specie endemiche strettamente legate agli ambienti dunali e retrodunali e talora localizzati in poche stazioni della Sicilia meridionale. Si tratta di una fauna che presenta numerosi adattamenti morfo-funzionali agli ambienti aridi e psammici, il cui studio riveste un grande interesse scientifico dal punto di vista eco-etologico e biogeografico. L'importanza del sito è enfatizzata dalla rarità con cui oggi si riscontrano aree di questo tipo lungo il litorale meridionale siciliano, queste ultime sono infatti pressoché scomparse a seguito di urbanizzazioni incontrollate.

5.1.1 Fattori di pressione e minacce per il Sito

L'analisi del PGDM ha permesso, in prima battuta e prima ancora di entrare nel merito del formulario standard, di comprendere quali siano reali i fattori di pressione e di minaccia per il Sito: non di certo un lavoro edile della durata di circa un mese e che non comporta aumento di volume né di superficie utile, quanto comportamenti scorretti da parte dei fruitori e degli automobilisti, i quali, prima che avvenisse la chiusura degli accessi carrabili, al fine di giungere in prossimità dell'arenile erano soliti percorrere pericolosamente il sentiero sulla scogliera con le automobili.

5.2 -Analisi di dettaglio attraverso il Formulario Standard

Il Sito ITA080004 *Punta Braccetto, Contrada Cammarana* è classificato come sito di tipo B, quindi una Zona Speciale di Conservazione (ZSC) e fa parte della regione biogeografica mediterranea, per una superficie territoriale della ZSC di 467 ha.

La prima compilazione del formulario del Sito ITA080004 è avvenuta nel giugno 1998, con ultimo aggiornamento al dicembre 2022.

Il Sito è stato proposto come di Sito Natura 2000 nel settembre 1995 ed è stato designato tale nel marzo 2017, specificatamente con DM 31/03/2017 - G.U. 93 del 21-4-2017.

Le coordinate del centro del sito sono:

- lat. 36.841725;
- long.14.454223.

Di seguito vengono fornire tutte le informazioni pertinenti sui tipi di habitat dell'allegato I (sezione 3.1) e sulle specie di flora e di fauna dell'allegato II (sezioni da 3.2.c a 3.2.g), nonché altre informazioni pertinenti sulle specie di flora e di fauna (sezione 3.3).

5.2.1 Analisi dei principali tipi di Habitat presenti nel sito

Per tutti gli habitat dell'allegato I presenti nel sito ITA080004 è indicata la relativa percentuale di superficie coperta.

Dalla presentazione gerarchica dei tipi di habitat si evince che l'ambiente predominante è quello dunale.

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
1210			1.0		M	C	C	C	C
1240			4.06		M	C	C	C	C
1420			2.93		M	C	C	C	C
1430			12.84		M	C	C	C	C
2110			11.64		M	C	C	C	C
2120			21.25		M	C	C	C	C
2210			1.26		M	B	B	C	C
2230			21.15		M	C	C	C	C
2250			36.13		M	C	C	C	C
3280			0.11		M	C	C	C	C
5320			2.96		M	C	C	C	C
5330			16.25		M	C	C	C	C

Figura 19 – Tipi di Habitat presenti nel sito

Di seguito verranno elencati e descritti gli habitat caratterizzati da un maggior rapporto di copertura all'interno del Sito Natura 2000.

2250: Dune costiere con *Juniperus* spp. (percentuale di copertura 36,13 %)

L'habitat è eterogeneo dal punto di vista vegetazionale, in quanto racchiude più tipi di vegetazione legnosa dominata da ginepri e da altre sclerofille mediterranee, riconducibili a diverse associazioni.

La vulnerabilità dell'habitat è da imputare, in generale, allo sfruttamento turistico, comportante alterazioni della micro morfologia dunale e all'urbanizzazione delle coste sabbiose.

È distribuito lungo le coste sabbiose del Mediterraneo e in Italia è presente solo nelle regioni mediterranea e temperata.

Nell'area bioclimatica mediterranea si rinvencono ginepretti a prevalenza di *Juniperus oxycedrus* ssp. *macrocarpa*, talvolta con *Juniperus phoenicea* ssp. *turbinata*. Quando i due ginepri convivono si assiste ad una prevalenza o esclusiva presenza di *Juniperus oxycedrus* ssp. *macrocarpa* nel versante a mare della duna, mentre l'altro tende a prevalere su quello continentale.

La macchia a ginepro coccolone (*Juniperus oxycedrus* ssp. *macrocarpa*) nella porzione più avanzata della duna stabile è in contatto catenale con la vegetazione psammofila perenne della classe *Ammophiletea* ed in particolare con la vegetazione ad *Ammophila arenaria* dell'habitat 2120 "Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* ("dune bianche") e con il crucianello (habitat 2210 "Dune fisse del litorale del *Crucianellion maritimae*").



Figura 20 - Juniperus oxycedrus subs e vegetazione a ginepro coccolone (*Juniperus oxycedrus* ssp. *macrocarpa*)

2120: Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)
(percentuale copertura 21,25%)

Questo habitat prende contatto catenale con le formazioni delle dune embrionali ad *Elymus farctus* dell'habitat 2110 "Dune mobili embrionali" e con quelle dei settori maggiormente stabilizzati a *Crucianella maritima* dell'habitat 2210 "Dune fisse del litorale del *Crucianellion maritimae*". Talora la vegetazione delle dune mobili può prendere contatto direttamente con le formazioni a *Juniperus oxycedrus* ssp. *macrocarpa* e/o *J. turbinata* dell'habitat 2250* "Dune costiere con *Juniperus* spp." o direttamente con la vegetazione di macchia a *Quercus ilex* o altre specie arboree (habitat 9340 "Foreste a *Quercus ilex* e *Q. rotundifolia*"). Nelle radure della vegetazione perenne si rinvenivano formazioni terofitiche dell'ordine *Malcolmietalia ramosissimae* dell'habitat 2230 "Dune con prati dei *Malcolmietalia*".



Figura 21 - Ammofileto nella duna bianca

2230: Dune con prati dei *Malcolmietalia* (percentuale copertura 21,15%)

L'habitat comprende vegetazione prevalentemente annuale, a prevalente fenologia tardo-invernale primaverile dei substrati sabbiosi, da debolmente a fortemente nitrofila, situata nelle radure della vegetazione perenne appartenenti alle classi *Ammophiletea* ed *Helichryso-Crucianelletea*. Risente dell'evoluzione del sistema dunale in rapporto all'azione dei venti e al passaggio degli animali e delle persone.

L'habitat è distribuito sulle coste sabbiose con macrobioclima sia mediterraneo sia temperato. In Italia è diffuso con diverse associazioni, individuate lungo tutte le coste.

I pratelli terofitici ed effimeri dell'habitat 2230 possono trovarsi a mosaico con diverse comunità della duna: occupano infatti gli spazi che si vengono a formare nell'ambito delle comunità perenni, dall'ammofileto dell'habitat 2120 "Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* ("dune bianche") al crucianello del'habitat 2210 "Dune fisse del litorale del *Crucianellion maritimae*", alla macchia a *Juniperus oxycedrus* ssp. *macrocarpa* (habitat 2250* "Dune costiere con *Juniperus* spp.").

In seguito ad azioni di disturbo, sia naturali che di origine antropica, tendono a ricoprire superfici anche estese.



Figura 22 - *Lepturus incurvus* alla Sacca di Bellocchio nella vegetazione annuale dei *Malcolmietalia*

5330: Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici (percentuale copertura 16,25%)

L'habitat comprende arbusteti caratteristici delle zone a termotipo termo-mediterraneo. Si tratta di cenosi piuttosto discontinue la cui fisionomia è determinata sia da specie legnose (*Euphorbia dendroides*, *Chamaerops humilis*, *Olea europaea*, *Genista ephedroides*, *Genista tyrrhena*, *Genista cilentina*, *Genista gasparrini*, *Cytisus aeolicus*, *Coronilla valentina*) che erbacee perenni (*Ampelodesmos mauritanicus* sottotipo 32.23).

In Italia questo habitat è presente negli ambiti caratterizzati da un termotipo termomediterraneo, ma soprattutto laddove rappresentato da cenosi a dominanza di *Ampelodesmos mauritanicus* può penetrare in ambito mesomediterraneo.

In Sicilia e Sardegna tutti i sottotipi si rinvergono anche nell'interno ricalcando la distribuzione del termotipo termomediterraneo.

Euphorbia dendroides è una specie mediterranea con baricentro di diffusione negli arcipelaghi atlantici prossimi alle coste europee e nord-africane (Macaronesia), la cui penetrazione nel bacino del Mediterraneo risale all'epoca tardo terziaria. Si tratta di una specie termofila che predilige

stazioni soleggiate e risulta altamente competitiva su falesie e versanti acclivi e rocciosi indipendentemente dalla natura del substrato, è infatti adattata a condizioni di spiccata aridità, essendo una specie estivante, ossia che perde le foglie nella stagione estiva, caratterizzata dalla maggior aridità in ambito mediterraneo.

Gli ambiti di pertinenza di queste comunità sono substrati rocciosi compatti e i muretti di delimitazione dei terrazzamenti abbandonati. La fisionomia è quella di un arbusteto più o meno alto a seconda delle condizioni ambientali e delle specie che accompagnano l'euforbia arborea. Solo in Sicilia e Sardegna meridionale queste cenosi si rinvencono anche nell'interno ricalcando la distribuzione del termotipo termomediterraneo. In particolare in Sicilia questo termotipo, oltre ad interessare un'ampia fascia lungo la costa, penetra nell'interno in particolare nella provincia di Trapani, di Agrigento e Caltanissetta e nella provincia di Catania a sud dell'Etna fino ad interessare la provincia di Enna.

L'ampelodesmo, o tagliamani, è una grande graminacea che forma cespi molto densi di foglie lunghe fino a un metro. Questa specie ha un areale di tipo mediterraneo-occidentale.

Grazie alla rapidità di ripresa dopo il fuoco, la diffusione di questa specie è molto ampia, essa costituisce infatti praterie secondarie che sostituiscono diverse tipologie vegetazionali laddove gli incendi siano molto frequenti.

L'ambito di pertinenza di queste comunità sono le aree a termotipo termo- o mesomediterraneo, su substrati di varia natura, l'ampelodesmo è infatti una specie indifferente al substrato ma predilige suoli compatti, poco areati, ricchi in argilla e generalmente profondi, infatti si insedia su pendii rocciosi anche scoscesi ma dove siano presenti accumuli di suolo, come ad esempio nei terrazzamenti abbandonati.

La fisionomia è quella di una prateria alta e piuttosto discontinua, dove l'ampelodesmo è accompagnato da camefite o arbusti sempreverdi della macchia mediterranea, da diverse lianose e da numerose specie annuali.

La palma nana ha areale di tipo stenomediterraneo-occidentale ed in Italia è poco diffusa, infatti è localizzata in alcune località dei litorali liguri, toscano, laziale e calabresi; mentre è piuttosto comune in Sicilia e Sardegna.

Le comunità in cui è presente questa specie hanno carattere primario essendo prettamente rupicole, infatti si sviluppano sulle cenge e nelle fessure delle rupi litorali subalofile. Per quanto riguarda le coste della penisola la palma nana (*Chamaerops humilis*) costituisce delle cenosi discontinue insieme ad altre specie della macchia in cui spesso non è nettamente dominante.



Figura 23 - Euphorbia dendroides e Ampelodesmos mauritanicus



Figura 24 - Chamaerops humilis

1430: Praterie e fruticeti alonitrofili (Pegano-Salsoletea) (percentuale copertura 12,84 %)

Le associazioni dei *Pegano-Salsoletea* Br.-Bl. & O. Bolòs 1958 si localizzano in ambienti costieri come i tratti sommitali delle falesie prospicienti il mare o suoli più rialzati nelle zone salmastre retrodunali, ma anche in aree dell'interno soprattutto in zone argillose quali le aree calanchive. Nel complesso le associazioni citate in letteratura per l'Italia sono riferite a due diverse alleanze: il *Salsolo vermiculatae-Peganion harmalae* Br.-Bl. & O. Bolòs 1954 che inquadra gli aspetti alonitrofili localizzati su suoli argillosi in ambienti a bioclimate termo mediterraneo secco e l' *Artemision arborescentis* Géhu & Biondi 1986 che invece riunisce gli aspetti di vegetazione arbustiva nitrofila alotollerante delle coste mediterranee a bioclimate termo o talora meso mediterraneo secco-sub umido che si insedia su substrati meno ricchi nella componente argillosa.

Le fitocenosi dei *Pegano-Salsoletea* hanno in genere il significato di formazioni secondarie nell'ambito di varie serie regressive dell'Oleo-Ceratonion.

In particolari contesti edafici come le aree calanchive o le falesie del litorale assumono il significato di stadi durevoli.

Nelle zone salmastre costiere l'habitat prende contatti catenali con le cenosi dei *Sarcocornetea fruticosae* riferite all'habitat 1420 "Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornetea fruticosi*)" che occupano le superfici leggermente più depresse saltuariamente inondate.



Figura 25 - Aspetti dell'habitat 1430 "Praterie e fruticeti alonitrofili (Pegano-Salsoletea)" caratterizzati da *Salsola oppositifolia*

2110: Dune embrionali mobili (percentuale copertura 11,64 %)

L'habitat in Italia si trova lungo le coste basse, sabbiose e risulta spesso sporadico e frammentario, a causa dell'antropizzazione sia legata alla gestione del sistema dunale a scopi balneari che per la realizzazione di infrastrutture portuali e urbane. L'habitat è determinato dalle piante psammofile perenni, di tipo geofitico ed emicriptofitico che danno origine alla costituzione dei primi cumuli sabbiosi: "dune embrionali". La specie maggiormente edificatrice è *Agropyron juncea* ssp. *mediterraneum* (= *Elymus farctus* ssp. *farctus*; = *Elytrigia juncea*), graminacea rizomatosa che riesce ad accrescere il proprio rizoma sia in direzione orizzontale che verticale costituendo così, insieme alle radici, un fitto reticolo che ingloba le particelle sabbiose.

L'habitat è determinato dalle comunità pioniere di copertura più o meno elevata. I venti forti e le burrasche determinano instabilità della vegetazione che viene sostituita parzialmente da terofite provenienti dalla vegetazione che colonizza la prima parte della spiaggia (classe *Cakiletea maritima*) dell'habitat 1210 "Vegetazione annua delle linee di deposito marine". Vegetazione terofitica si rinviene anche, in condizioni normali, a mosaico con quella perenne dell'habitat 2230 "Dune con prati dei *Malcolmietalia*".

L'habitat ha inoltre contatti catenali con la vegetazione alonitrofila, già indicata, dell'habitat 1210 verso il mare e con la vegetazione delle dune bianche dell'habitat 2120 "Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)".



Figura 26 - Vegetazione delle dune embrionali: in evidenza *Agropyron junceum* ssp. *mediterraneum* e *Calystegia soldanella* e *Sporobolus arenarius*

Il grado di rappresentatività rivela "quanto tipico" sia un tipo di habitat. Dall'analisi del formulario standard si evince che tutti gli habitat di cui alla sezione 3.1 hanno un grado di rappresentatività significativo (C), ad eccezione dell'habitat 2210, che presenta un buon grado di rappresentatività (B).

2210: Dune fisse del litorale (*Crucianellion maritimae*) (percentuale copertura 1,26 %)

Si tratta di Comunità erbacee delle dune costiere stabili, una vegetazione camefitica e suffrutescente rappresentata dalle garighe primarie che si sviluppano sul versante interno delle dune mobili con sabbie più stabili e compatte.

Come precisato dalla definizione generale, l'habitat viene riferito a formazioni camefitiche del *Crucianellion maritimae*.

Questo habitat si trova in contatto verso mare con le comunità ad *Ammophila arenaria* dell'habitat 2120 "Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)" e, laddove queste risultino particolarmente frammentarie, con le comunità a *Elymus farctus* dell'habitat 2110 "Dune mobili embrionali". Verso l'interno il contatto è con comunità di specie annuali dei *Malcolmietalia* (habitat 2230 "Dune con prati dei *Malcolmietalia*") e con le macchie a *Juniperus oxycedrus* ssp. *macrocarpa* o *J. turbinata* dell'habitat 2250* "Dune costiere con *Juniperus* spp." di cui spesso occupa le radure.



Figura 27 - *Crucianellion maritimae* sulle dune

La superficie relativa degli habitat corrisponde alla superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale.

Dall'analisi del formulario standard si evince che tutti gli habitat di cui alla sezione 3.1 hanno una percentuale di superficie relativa di tipo C, ad eccezione dell'habitat 2210, che presenta una percentuale di superficie relativa di tipo B, quindi maggiore.

Il grado di conservazione di un habitat è determinato mediante tre sottocriteri: i) grado di conservazione della struttura, ii) grado di conservazione delle funzioni e iii) possibilità di ripristino. Nel caso in esame, tutti i tipi di habitat di cui alla sezione 3.1 del formulario, presentano un grado di conservazione medio o ridotto (C), determinato mediante la combinazione tra i giudizi riferiti ai tre sotto-criteri, che non rientra tra quelle che determinano uno stato di conservazione buono o eccellente.

La valutazione globale dell'habitat è valuta i criteri precedenti in modo integrato e tiene conto del diverso valore che essi possono avere per l'habitat all'esame. Possono essere presi in considerazione altri aspetti relativi alla valutazione degli elementi più rilevanti, per valutare globalmente la loro influenza positiva o negativa sullo stato di conservazione del tipo di habitat. Gli elementi "più rilevanti" possono variare da un tipo di habitat all'altro: possono comprendere le attività umane, sia sul sito che nelle aree circostanti, in grado di influenzare lo stato di conservazione del tipo di habitat, il regime fondiario, lo statuto giuridico del sito, le relazioni ecologiche tra i diversi tipi di habitat e specie, ecc.

Nel caso in esame valutazione globale di tutti gli habitat di cui alla sezione 3.1 è significativa (C).

5.2.2 Analisi delle specie di cui all'articolo 4 della direttiva del Consiglio 79/409/CEE e di quelle elencate nell'allegato II della direttiva del Consiglio 92/43/CEE e relativa valutazione del sito in relazione alle stesse

La sezione 3.2 del formulario indica il nome scientifico di tutte le specie di uccelli cui fanno riferimento gli articoli 4.1 e 4.2 della direttiva del Consiglio 79/409/CEE, nonché di tutte le specie di flora e di fauna contemplate dall'allegato II della direttiva del Consiglio 92/43/CEE e presenti nel sito. Detta sezione indica inoltre, per ognuna delle specie, anche la loro popolazione all'interno del Sito.

Le specie sono indicate da un codice sequenziale a quattro caratteri.

La stima globale del valore del sito per la conservazione delle specie interessate riassume i criteri popolazione, conservazione ed isolamento e valuta anche altri elementi del sito ritenuti importanti per una data specie.

- Popolazione: dimensione e densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale;
- Conservazione: grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie in questione e possibilità di ripristino;
- Isolamento: grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie.

Per il sito in questione la valutazione globale risulta di grado B, quindi "Buona".

Di seguito verranno elencate e descritte le specie di uccelli, nonché quelle di flora e di fauna elencate alla sezione 3.2 del Formulario.

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	4047	Brachytrapes meqacephalus			p				R	DD	B	B	B	B
B	A138	Charadrius alexandrinus			p				P	DD	C	C	C	C

P	6281	Leopoldia gussoni			p				C	DD	B	B	B	B
M	1324	Myotis myotis			p				P	DD	C	B	B	B
R	6095	Zamenis situla			p				R	DD	B	B	B	B

Figura 28 – Specie di uccelli, flora e fauna presenti nel sito

4047: *Brachytrupes megacephalus*

Brachytrupes megacephalus è una specie di grillo della famiglia *Gryllidae*, tipica degli ambienti sabbiosi.

Brachytrupes megacephalus può raggiungere una lunghezza di circa 40 millimetri (1,6 in). Questa specie è caratterizzata da una testa molto grande (da cui l'epiteto specifico *megacephalus*) con potenti mandibole. Le tibie delle zampe anteriori e posteriori sono armate con grandi spine che facilitano l'azione di scavo di profondi buchi nei terreni sabbiosi in cui questo grillo vive. Questi insetti hanno abitudini crepuscolari e notturne. Il periodo riproduttivo si estende da metà marzo alla fine di aprile. Dopo l'accoppiamento, i maschi tengono la femmina prigioniera nella tana fino alla deposizione delle uova.



Figura 29 – *Brachytrupes megacephalus*

A138: *Charadrius alexandrinus* (Fratino)

Il fratino eurasiatico o più semplicemente fratino (*Charadrius alexandrinus*, Linneo, 1758) è un uccello della famiglia dei Charadriidae. Trattasi di una specie migratrice nidificante estiva sulle coste in tutta la penisola, Sicilia e Sardegna.

Essendo il suo habitat la zona costiera, non necessita di ripari in zone boschive o erbose e riesce a nidificare tra le dune della spiaggia.

La specie in Italia è minacciata da vari fattori come l'urbanizzazione costiera, l'erosione dei litorali sabbiosi, il disturbo arrecato da attività turistiche e ricreative, la presenza dei cani sulle spiagge (Biondi & Pietrelli 2011). La specie è, inoltre, in declino nella maggior parte del suo areale europeo (BirdLife International 2004). A causa del marcato declino della popolazione, la specie in Italia viene dunque classificata come In Pericolo (EN).



Figura 30 – *Charadrius alexandrinus* (Fratino)

6281: *Leopoldia gussonei* (giacinto dal pennacchio di Gussone)

Il giacinto dal pennacchio di Gussone (*Leopoldia gussonei* Parl., 1857) è una pianta bulbosa della famiglia delle Asparagaceae, presente solo in Sicilia, in alcune aree che conservano l'habitat retrodunale vicino alle coste.

Presenta una fioritura primaverile caratterizzata da piccoli fiori gialli.

L'areale di *L. gussonei*, un tempo ampiamente diffusa nelle provincie di Ragusa e Caltanissetta, è attualmente ristretto a sette località della Sicilia sud-orientale: quattro nei pressi di Gela (Poggio Arena, Santa Lucia, Biviere di Gela e Contrada Mignechi) e tre nei pressi di Vittoria (Passo Marinaro, Cava Randello, Riserva naturale del Pino d'Aleppo).

È specie tipica degli habitat retrodunali dei litorali sabbiosi, su substrati compatti, al riparo dai venti.



Figura 31 – *Leopoldia gussonei* (giacinto dal pennacchio di Gussone)

1324: *Myotis myotis* (vespertilio maggiore)

Il vespertilio maggiore (*Myotis myotis* Borkhausen, 1797) è un pipistrello della famiglia dei Vespertilionidi. Presenta medie dimensioni, con la lunghezza della testa e del corpo tra 67 e 84 mm, la lunghezza dell'avambraccio tra 55 e 67 mm, la lunghezza della coda tra 45 e 60 mm, la lunghezza delle orecchie tra 24 e 28 mm e un peso fino a 45 g.

La pelliccia è corta e densa. Le parti dorsali sono grigio-brunastre con la base dei peli bruno scuro, mentre le parti ventrali sono più chiare e grigiastre. Il muso è corto e largo. Le orecchie sono grigio-brunastro scuro, lunghe e larghe con il margine anteriore curvato all'indietro, con 7-8 pliche longitudinali sulla superficie interna del padiglione auricolare e con un lobo rotondo alla base del margine esterno. Il trago è largo alla base, lanceolato, lungo circa la metà del padiglione auricolare e spesso con la punta nera. Le membrane alari sono grigio-brunastre scure e attaccate posteriormente alla base delle dita dei piedi, i quali sono relativamente grandi. L'estremità della lunga coda si estende oltre l'ampio uropatagio.

In estate forma colonie di diverse migliaia di individui all'interno di grotte, miniere, cantine, fabbricati e più raramente nelle cavità degli alberi e nelle bat box dove possono sopportare temperature anche fino a 45 °C. Da settembre ad aprile entra in ibernazione in ambienti sotterranei naturali ed artificiali con temperature di 2-12 °C e con umidità fino al 100%, dove forma colonie fino a 5.000 esemplari di entrambi i sessi. forma vivai in estate con circa 2.000 femmine

e occasionalmente anche qualche maschio. I maschi stabiliscono degli harem costituiti da almeno 5 femmine. L'attività predatoria inizia poco dopo il tramonto e si prolunga per 4-5 ore. Il volo è lento ed è effettuato fino a 10 metri d'altezza. È una specie sedentaria con spostamenti massimi, perlopiù tra i ricoveri estivi e quelli invernali, fino a 390 km.

Si nutre di insetti, particolarmente di artropodi e carabidi, catturati in volo o sul terreno sopra spazi aperti.

Danno alla luce un piccolo alla volta da maggio a luglio dopo una gestazione di 50-70 giorni. Vengono svezzati dopo 5 settimane di vita. Gli accoppiamenti avvengono da agosto fino alla primavera successiva. Diventano maturi sessualmente dopo 1-2 anni di età. L'aspettativa di vita è fino a 22 anni.



Figura 32 – *Myotis myotis* (vespertilio maggiore)

6095: *Zamenis situla* (colubro leopardino)

Il colubro leopardino (*Zamenis situla* (Linnaeus, 1758)) è un serpente non velenoso facente parte della famiglia dei Colubridae.

I maschi possono essere lunghi fino a circa 100 cm, ma raramente superano gli 80. È un serpente dalla corporatura slanciata e dal disegno difficilmente confondibile con altre specie europee.

Il capo è stretto e slanciato, l'occhio è di medie dimensioni, con pupilla rotonda e iride arancio. Il disegno caratteristico della specie consiste in una fila di macchie da marrone a rosso bordate di nero sul dorso e una, o più raramente, due file di macchie scure sui fianchi.

È una specie poco aggressiva non morde mai o raramente, la sua difesa è la fuga, se messo alle strette raramente reagisce. Questo serpente a causa dei suoi sgargianti colori viene confuso con la vipera (che in realtà, presenta una livrea completamente diversa).

Gli adulti si nutrono di piccoli topi di campagna o arvicole campestri, più raramente lucertole. Gli esemplari più giovani propendono per queste ultime.

L'accoppiamento avviene in maggio-giugno, la gestazione dura circa due mesi e la nascita dei piccoli avviene in agosto-settembre. Depone dalle 2 alle 5 uova.



Figura 33 – *Zamenis situla* (colubro leopardino)

5.3 -Connessione diretta del progetto con la gestione del Sito

Il progetto non presenta una connessione diretta con la gestione del Sito, di conseguenza non è attuabile senza i necessari pareri degli Enti competenti, senza l'ottenimento dell'autorizzazione da parte del Comune di Ragusa e senza l'espletamento dell'iter di screening V.INC.A..

5.4 -Verifica degli elementi del progetto che potrebbero incidere sul Sito ed effetto cumulo

La verifica degli elementi del progetto, che potrebbero incidere sul sito, vanno analizzati distinguendo due categorie di "potenziali alterazioni": la tipologia dei lavori da eseguire e la gestione del cantiere.

Per quanto riguarda i lavori di cui al progetto, essi si configurano come un intervento di lieve entità e non in grado di produrre alcuna pressione sulle componenti ecosistemiche nonché sulla fauna locale, ovviamente solo se eseguiti applicando determinati accorgimenti e buone pratiche in materia di edilizia ed incantieramento.

Non sono infatti previsti scavi o movimenti terra di alcun tipo, pertanto non vi sarà sollevamento di polveri che, se presenti, potrebbero arrecare i seguenti impatti sull'habitat ed in particolare:

- fastidio alla flora locale, coprendo le foglie, ostruendo i pori delle piante e quindi interferendo con la fotosintesi;
- disturbo della fauna, con particolare riferimento agli uccelli, potrebbero avere difficoltà nella ricerca di cibo a causa della ridotta visibilità o potrebbero subire irritazioni agli occhi e alle vie respiratorie.

La realizzazione del tetto, del tipo riportato su soletta esistente, nonché l'installazione della scala per l'accesso al sottotetto, si configurano come mere installazioni e montaggi più che come lavori edili. Peraltro trattasi di lavorazioni eseguibili in pochissimo tempo: la scala la si può bullonare a terra nel giro di poche ore, mentre il montaggio del tetto riportato, compresa la posa del manto di tegole del tipo a coppo siciliano, può eseguirsi nel giro di tre o sei giorni lavorativi, a seconda del numero di operai che verranno impiegati in cantiere.

Il taglio della porzione di parete per la trasformazione delle due aperture in un'unica porta-finestra, avverrà eseguendo una demolizione locale controllata con l'ausilio solo di mazza e martello manuali, senza utilizzare mezzi meccanici o attrezzi in grado di produrre polveri e rumori.

L'intervento non prevede nessun'altra lavorazione esterna ma solo manutenzioni interne.

Si eseguirà una quantità estremamente limitata di "scassi" interni a parete, operazioni che, quando strettamente necessarie, verranno eseguite a porte chiuse, così da ridurre il rumore generato. Si tratterà comunque di attività di breve durata, finalizzate solo a liberare i tubi per la manutenzione dell'impianto idrico mentre che per la manutenzione dell'impianto elettrico non si renderà necessaria la realizzazione di tracce sulla muratura.

Infine, per quanto riguarda l'installazione delle unità esterne nelle asole che verranno realizzate in copertura, l'installazione avverrà utilizzando macchine silenziose, con livelli di emissione non superiori a 45 dB (A). Inoltre si provvederà a chiudere le unità esterna all'interno di un involucro insonorizzato, ovvero composto da una schermatura acustica adeguata che può arrivare a ridurre il rumore del compressore fino al 65%. Ovviamente tale gabbia terrà conto delle prese d'aria del macchinario.

Non si prevede alcun effetto cumulo in quanto non si riscontrano altri progetti per lavori simili. Si consideri che infatti le case sparse nella zona di riferimento sono solo quattro e queste distano circa 200 m dall'agglomerato delle case presenti nella zona Canalotti.

Per quanto riguarda invece la gestione del cantiere, si precisa che il lotto è già messo in sicurezza, risultando già recintato e segregato rispetto all'esterno.

All'interno del lotto verranno individuate le aree per lo stoccaggio del materiale ingombrante ad eccezione di sabbie, cementi e inerti, che, in quantità comunque estremamente limitate, verranno conservati all'interno dell'abitazione e non all'esterno, al fine di evitarne la dispersione.

Il numero di mezzi pesanti coinvolti durante la cantierizzazione è da ritenersi limitato e le attività si svolgeranno solo in periodo diurno e in orari definiti dalla normativa vigente.

I mezzi delle manovalanze che entreranno in cantiere, ovvero all'area di pertinenza esterna del fabbricato, procederanno a velocità limitata lungo la viabilità esistente che collega la via Salso all'abitazione, in modo da non sollevare polveri.

Verranno date disposizioni in modo tale che i mezzi non sostino con il motore acceso e che questi risultino a norma per la riduzione di emissioni inquinanti, dotati di tecnologie all'avanguardia per ridurre le emissioni di anidride carbonica.

5.5 - Potenziale incidenza sul sito Natura 2000 e valutazione della significatività degli effetti

In linea generale, le potenziali alterazioni in grado di incidere su un determinato habitat sono le seguenti:

- degrado degli habitat;
- perturbazione delle specie;
- alterazione, perdita e frammentazione degli habitat.

Il possibile *degrado degli habitat* si riferisce a cambiamenti negativi nelle caratteristiche fisiche, chimiche o biologiche di un ambiente in cui vivono le piante, gli animali e altri organismi. Quando gli habitat vengono degradati, le condizioni di vita per le specie che dipendono da quegli habitat possono peggiorare, mettendo a rischio la biodiversità e l'equilibrio ecologico.

La *perturbazione delle specie* si verifica quando le popolazioni di determinate specie subiscono cambiamenti significativi nelle loro dimensioni o nei loro comportamenti a causa di fattori come malattie, predatori, cambiamenti climatici o attività umane.

Una delle principali minacce per la sopravvivenza di molte specie è l'alterazione, la perdita e la frammentazione dei loro habitat causata dai profondi cambiamenti del territorio.

In seguito a queste trasformazioni, gli ambienti naturali vengono distrutti, alterati e parcellizzati, causando la perdita e la frammentazione degli habitat.

L'*alterazione delle specie* si riferisce ai cambiamenti nei comportamenti, nelle dinamiche di popolazione o nelle caratteristiche genetiche delle specie a seguito di queste perturbazioni. Questi cambiamenti possono influenzare l'equilibrio delle interazioni ecologiche e la struttura delle comunità biologiche.

La *perdita degli habitat* si verifica quando un habitat naturale viene distrutto o convertito per scopi umani. Questa perdita porta alla scomparsa di intere comunità di piante e animali che dipendono da quell'habitat per la sopravvivenza.

Con il termine *frammentazione degli habitat* si indica il processo di parcellizzazione di un territorio in sottoaree tra loro parzialmente connesse o totalmente isolate, così che gli habitat adatti ad una

specie risultano distribuiti sul territorio a "macchia di leopardo". La frammentazione è dovuta sia alla perdita di habitat originari che alla costruzione di barriere (quali strade, linee elettriche, canali artificiali e impianti sciistici) che impediscono il libero movimento degli animali all'interno del territorio.

La conseguenza principale della frammentazione degli habitat naturali è la suddivisione della popolazione originariamente distribuita su tutto il territorio in sottopopolazioni con scarsi contatti reciproci fra loro, ciascuna occupante un solo o pochi patch vicini. Queste sottopopolazioni sono ovviamente meno consistenti di quella originale e risultano, quindi, più vulnerabili alle fluttuazioni climatiche naturali, ai fattori di disturbo antropico, a possibili epidemie e al deterioramento genetico. Inoltre, in ambiente frammentato, l'habitat di una specie risulta maggiormente a contatto con habitat di altre specie e questo provoca l'aumento dei tassi di predazione, di competizione, di parassitismo. In sostanza ciascuna di queste sottopopolazioni è sottoposta ad un maggior rischio di estinzione e l'assenza di contatto tra i vari patch impedisce o rallenta la ricolonizzazione di un'area in cui la popolazione si sia estinta. La specie corre perciò il rischio di sparire da un numero sempre maggiore di patch, finché le probabilità di ricolonizzazione diventano praticamente nulle e la specie si può considerare estinta su tutto il territorio.

Queste perturbazioni ecosistemiche rappresentano minacce significative per la biodiversità e l'integrità degli ecosistemi, e spesso richiedono azioni di conservazione e gestione per proteggere gli habitat naturali e preservare la diversità biologica.

Nel caso in esame non si prevedono riduzioni di superfici di habitat in quanto l'intervento riguarda la realizzazione di un tetto riportato su una casa già esistente di una scala avente esterna in struttura leggera, il tutto all'interno di un lotto già recintato e segregato rispetto al Sito da molti decenni, pertanto sono scongiurate alterazioni negative dei fattori necessari per il mantenimento a lungo termine dell'habitat, motivo per cui il rischio del degrado e della frammentazione dell'habitat è nullo.

A differenza del degrado, la perturbazione non incide direttamente sulle condizioni fisiche di un sito; essa concerne le specie ed è spesso limitata nel tempo (rumore, sorgente luminosa ecc.). L'intensità, la durata e la frequenza del ripetersi della perturbazione sono quindi parametri importanti.

Per valutare se una perturbazione è significativa rispetto agli obiettivi della direttiva, si può far riferimento ai fattori seguenti:

- Qualsiasi evento che contribuisce al declino a lungo termine della popolazione della specie sul sito può essere considerato una perturbazione significativa.
- Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione o al rischio di riduzione della gamma di specie nel sito può essere considerato come una perturbazione significativa.
- Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione delle dimensioni dell'habitat e della specie nel sito può essere considerato una perturbazione significativa.

Nel caso di particolari specie migratorie l'incidenza è considerata significativa quando:

- essa altera (anche tramite frammentazione, alterazione dei cicli di sostanze nutritive o idriche), distrugge o isola un'area di habitat importante per la sopravvivenza della specie;
- introduce specie invasive in un habitat importante per quella specie;
- interferisce gravemente con il ciclo vitale (riproduzione, alimentazione, migrazione o riposo) di una parte ecologicamente significativa della popolazione di tale specie.

Nel caso in esame al termine dei lavori non si prevedono condizioni di perturbazione delle specie caratteristiche degli habitat considerati in quanto la natura dell'opera non genera fonti di rumore o emissioni luminose che possano arrecare danno agli animali.

Solo nella temporanea fase di cantiere potrebbero esserci delle emissioni di rumore che non avranno una lunga durata anzi le stesse saranno ridotte al minor tempo possibile, atteso che la durata del cantiere, ottimizzando le fasi di lavorazione, è stimata in 30 giorni.

In ogni caso i lavori verranno eseguiti lontani dal periodo di riproduzione nidificazione delle specie che popolano il Sito, quindi nella stagione invernale.

In conclusione, poiché il cantiere interessa un lotto esistente, ovvero una delle “case sparse” della zona, quindi uno spazio già antropizzato all’interno del Sito, si ritiene che l’eventuale maggiore emissione di rumore, limitata ad un periodo di tempo molto breve, non possa provocare perturbazione della specie.

Per tutti questi motivi il rischio della perturbazione delle specie risulta praticamente nullo.

6 - CONCLUSIONI

Nella presente relazione tecnica-illustrativa per lo Screening di incidenza - livello I per la V.INC.A, accanto ad una descrizione dell’intervento proposto, delle ragioni della sua necessità e della sua ubicazione, è stato analiticamente analizzato il Sito Natura 2000 all’interno del quale ricade l’abitazione di proprietà della Proponente, ovvero la ZSC ITA080004 “Punta Braccetto, Contrada Cammarana”.

La scrivente Società di Ingegneria è quindi giunta alla conclusione che il progetto, vista la sua semplicità e la breve durata dei lavori, stimata in un mese durante la stagione invernale, periodo in cui non avviene la nidificazione e la riproduzione delle principali specie faunistiche presenti all’interno del Sito, non è in grado di determinare alcuna incidenza sull’habitat.

Pertanto, ritenuto che la descrizione e caratterizzazione progettuale fornita dal proponente possa essere adeguata per l’esecuzione dello screening e per l’individuazione di potenziali effetti sul Sito, alla luce delle considerazioni riportate nella presente relazione tecnica-illustrativa, si propone alla spett.le Commissione Tecnica Comunale Specialistica per la V.INC.A., di rilasciare il Provvedimento senza necessità di approfondire con la valutazione appropriata, potendo escludere, senza margine di incertezza, una incidenza significativa sull’habitat.